

Parte Seconda

Il Campo d'azione *Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini*

1. Nella successione nel tempo della produzione letteraria specificatamente geografica, dedicata all'area dei Monti Sibillini, possono essere individuati alcuni momenti particolarmente significativi.

Il primo corrisponde al decennio d'inizio del nostro secolo ed è contraddistinto da un interesse essenzialmente esplorativo-conoscitivo. Trova il suo contributo più qualificante in un ampio articolo di Goffredo Jaja, apparso nel giugno del 1905. Vi vengono esaminate le caratteristiche geografiche generali di un gruppo montuoso isolato, poco conosciuto, contraddistinto da forti «difficoltà di accesso e di dimora» (Jaja, 1905, p.444).

Anche la fase di studio che può essere collocata negli Anni Sessanta, indica nell'isolamento una delle componenti fondamentali dell'intera area e “causa prima” della differenziazione della regione nei confronti delle contermini. Tale momento è rappresentato, in particolare, dalla più articolata monografia apparsa sui Sibillini, dovuta ad Eugenia Bevilacqua, incentrata sulla individuazione di un diffuso

¹ Il presente contributo è già apparso nel n° 38 “2004” di *Quaderni dell'Archivio Storico arcivescovile di Fermo*. L'autore ringrazia il Direttore Prof. Don Emilio Tassi, per l'autorizzazione alla pubblicazione.

sottosviluppo derivante dalle disagiate condizioni economiche e sociali (Bevilacqua, 1965)².

In tempi più vicini, negli Anni Ottanta, l'interesse è prevalentemente rivolto a focalizzare gli aspetti protezionistici di uno spazio avviato, per peculiarità naturalistiche, valenze storiche e presenze antropiche, alla trasformazione in parco nazionale³. Tale problematica è presente sia in studi generali (Lussana, 1982; Egidi, 1983), sia dedicati a temi particolari (Ferrante, 1986), sia rivolti a valutazioni prevalentemente protezionistiche (Lussana Grasselli, 1984).

Gli studi ricordati hanno messo in evidenza alcuni dei principali problemi riscontrabili in questa sezione dell'Appennino centrale: l'isolamento, il sottosviluppo, le esigenze di protezione ambientale. In tale quadro, dato dalla successione cronologica e dalla, necessariamente sommaria, scansione degli interessi di indagine, il momento attuale continua a privilegiare l'aspetto di "spazio protetto" come conseguenza dell'istituzione del Parco⁴. L'area dei Sibillini

² Tra il contributo dello Jaja e quello della Bevilacqua si colloca un interessante studio del Pullé (1939) che, distinto in due parti, traccia nella prima i lineamenti essenzialmente fisici, nella seconda quelli prevalentemente antropici dei Monti Sibillini. Una sintesi delle osservazioni della Bevilacqua sono poi presentate in occasione del XIX Congr. Geogr. Ital. (Bevilacqua, 1964).

³ Non va, inoltre, trascurato un ricco "corpus" di studi dedicati agli aspetti geomorfologici del complesso montuoso apparsi tra il 1970 ed il 1978 (Mongini, 1970; Damiani, 1975; Giovagnotti, 1978).

⁴ Il primo atto legislativo che avvia le procedure istitutive del «Parco Nazionale dei Monti Sibillini» è rappresentato dalla legge finanziaria del 1988 (11 marzo, n. 67, G.U., suppl. ord., n. 61 del 14.03.1988) che nell'art. 18 ne stabilisce la realizzazione, «in attesa dell'approvazione della legge quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali».

Dall'approvazione poi della «legge quadro sulle aree protette» viene confermato quanto previsto dalla ricordata legge finanziaria, poiché all'art. 35, comma 3, recita espressamente: «Ai parchi nazionali previsti dalla

assume così, anche nel quadro degli studi geografici più recenti, una ben spiccata fisionomia derivante dalla ricerca di un possibile equilibrio tra esigenze di tutela e prospettive di sviluppo (Fatichenti 1993-94/1994-95).

Contemporaneamente viene compiuta una rilettura delle tradizioni, del folklore, dei miti che sono di supporto ad un mondo culturale estremamente ricco che a sua volta ha fornito non rari spunti a pagine importanti della narrativa e della poesia. Viene così anche lanciata la proposta per la realizzazione di un “parco letterario”, limitato alla montagna della Sibilla, al lago di Pilato ed ai più immediati dintorni, quale strumento che “lega la letteratura al territorio e connette il mondo culturale alla realtà locale” (Tranquilli, 2003, p. 15).

2. Il complesso orografico dei Sibillini prende corpo dalla congiunzione delle principali dorsali che interessano l'Appennino tra Marche ed Umbria: l'umbro-marchigiana e la marchigiana vera e propria. Non è facile delimitarne l'area anche perché, come è largamente noto, non sempre lo stesso concetto di «montagna» è riconducibile ad una precisa e non equivocabile delineazione. Ad esso infatti attengono diverse condizioni come l'altitudine, le forme del rilievo, il clima, la vegetazione, le coltivazioni, il genere di vita dei residenti,... per non parlare di disposizioni legislative e delle classificazioni delle “zone altimetriche” seguite per fini statistici⁵. La ricerca di un perimetro esterno diretto a circoscrivere l'area dei Sibillini non presenta da parte degli studiosi soluzioni sempre concordi.

lettera c del comma 1 dell'art. 18 della legge 11 marzo 1988, n. 67... si applicano le disposizioni della presente legge, utilizzando gli atti posti in essere prima dell'entrata in vigore della legge stessa in quanto compatibili» (Legge 6 dicembre 1991, n. 394, G.U., suppl. ord., n. 292 del 13.12.1991).

⁵ Per approfondire la controversa definizione della montagna si rimanda al saggio di Gino De Vecchis, 1988, in particolare alle pp. 11-14 e 34-47.

Cesare Lippi-Boncambi ha proposto dei limiti fondati su criteri genetici, morfologici, idrologici per individuare una «unità morfo-orografica che si allunga per circa 30 chilometri nella direzione generale della Penisola tra l'Umbria e le Marche ...e compresa tra le due vallate del Chienti e del Tronto». Ma, precisa, che i Sibillini propriamente detti “sono quelli che dalle immediate propaggini di M. Rotondo (m 2103) a Nord raggiungono M. Vettore (m. 2478) e M. Vettoreto (m 1931) a Sud...» e includono “gli attuali vertici del sollevamento... situati a destra ed a sinistra dell'asse della catena, rispetto alla quale sono parallelamente distribuiti senza però che la linea di vetta perda in unità e continuità» (Lippi-Boncambi, 1948, p. 10).

Sempre alla ricerca di un confine esterno, seppur nella consapevolezza che esso non può non essere sfumato e privo di rigidità, la Bevilacqua individua il seguente tracciato: “A nord il limite si può far andare dal lago del Fiastrone, attraverso il M. Frascara e il limite meridionale del Piano di Pieca, fino al Tennacola; dopo un tratto di coincidenza con il torrente ad oriente, passa attraverso il Tenna, presso l'Abbadia di San Ruffino, quindi segue lo spartiacque tra questo fiume e l'Aso fino a Monte San Giovanni. Di qui il limite si orienta in modo da tagliare l'Aso e il torrente Fluvione e, dopo un tratto coincidente con lo spartiacque tra questo e il Tronto, taglia quest'ultimo fiume e, formando una piccola curva per seguire a sud lo spartiacque con il torrente Chiarino, oltrepassa nuovamente lo stesso fiume Tronto. Successivamente la delimitazione verso ovest sembra più facile, perché coincidente con un allineamento di rilievi di altitudine varia; dalla Forca dei Pantani, al M. Ventosola, al M. delle Rose, al Cardosa, al Torrone, al Macereto, alla Banditella, al M. Val di Fibbia” (Bevilacqua, 1965, pp. 9-10).

E' una delimitazione descritta in modo dettagliato e racchiude abbastanza precisamente l'area cui fa riferimento il toponimo Monti Sibillini. Il gruppo di rilievi delineato appare molto compatto, ben ritagliato quanto ad aspetti morfo-orografici e rispondente a situazioni di non difformità atropo-geografiche che richiamano somiglianze di forme insediative, di attività economiche, di modi di gestire ed organizzare il territorio.

Dal punto di vista amministrativo è però molto frammentato; al confine di due regioni (Marche ed Umbria), è interessato da tre province (Ascoli P., Macerata e Perugia), cinque Comunità Montane (*I,L,M,N.* nelle Marche, *D* in Umbria), quattordici comuni che poi diventano diciotto se si considerano tutti quelli compresi entro i limiti del Parco che racchiudono un'area di 71.437 ettari.

3. L'orografia è particolarmente aspra. Le vette, oltre 70 e numerose al di sopra dei 2.000 metri, sono tra loro abbastanza serrate e danno l'immagine, specie sul versante orientale, di un contrafforte assai compatto.

Il variegato e movimentato susseguirsi di forme elevate e contorte crea scenari suggestivi, talvolta ancora intatti, ma non ha impedito la penetrazione all'uomo che, pur nell'isolamento, ha qui realizzato un genere di vita improntato alla sostenibilità nei confronti delle risorse e ad una convivenza comunitaria molto coesa.

La prevalente costituzione delle rocce è calcarea, originata dai sedimenti del Mesozoico. L'area, che ha subito una lenta subsidenza con sprofondamenti, mostra anche rocce di "tipo pelagico" con sedimenti calcareo-siliceo-argillosi. Assai diffuse sono le marne e le scaglie rosate. Durante la fasi orogenetiche terziarie sono avvenute le formazioni di pieghe, fratture e l'emersione di anticlinali. Spinte e tensioni risultano

ancora in atto, mentre si riscontrano variegata faglie ed un'abbastanza forte sismicità.

Le emergenze orografiche più note ed elevate del gruppo sono: il Vettore, la Sibilla (m 2.173), il Pizzo della Regina (m 2.332), il Monte Bove Sud (m 2.169), il Monte Bove Nord (m 2.112), il Monte Rotondo (m 2.102). L'altimetria è mediamente consistente. Circa il 30% della superficie è al di sopra dei 1.500 metri ed il 7,5% supera i 2.000. I calcari ed i calcari marnosi del Mesozoico hanno erodibilità piuttosto ridotta e, di conseguenza, l'intero massiccio non presenta abbondanza di geoforme morbide.

Il versante orientale è solcato da varie valli, molto profonde, incise dai fiumi, e dal corollario dei loro affluenti, Tenna ed Aso che scorrono nella sezione mediana, Chienti e Tronto nelle parti marginali rivolte a Nord ed a Sud. Il versante tirrenico ha invece nel fiume Nera l'unico collettore. Interessante è il bacino endoreico rappresentato dai Piani di Castelluccio, drenato da inghiottitoi carsici.

Le sorgenti sono numerosissime ed in prevalenza poste intorno alla isoipsa dei 1.600 metri. Il fenomeno è da collegare all'accentuata permeabilità dei Sibillini.

Il modellamento del rilievo è stato reso vario dagli agenti atmosferici (acqua, gelo, vento, mutare della temperatura), dalla complessità delle loro azioni (erosione, trasporto, deposito) e dalle caratteristiche geolitologiche. Importanti sono le forme di origine glaciale, frutto di condizioni climatiche più fredde di quelle attuali. Si individuano circhi e valli glaciali, depositi e sbarramenti morenici, alcuni massi erratici. Il glacialismo mostra i suoi più importanti aspetti nella Valle del Lago di Pilato.

Non trascurabile la diffusione di detriti stratificati come effetto della disintegrazione della roccia per l'azione del gelo (gelifrazione).

Sono presenti manifestazioni di fenomeni carsici sia in superficie che in forme ipogee. Si possono segnalare alcune grotte, la più nota delle quali è sicuramente quella della Sibilla, ispiratrice di un ricco patrimonio di leggende. E' posta a quota 2.150 metri presso la vetta omonima. Oggi risulta ostruita da massi derivati dal crollo delle pareti di accesso. Numerose altre grotte si rinvengono poi lungo la valle del Fiastrone, affluente di destra del Chienti. Non mancano nicchioni nel calcare massiccio e doline, come le "doline del Passo di Palazzo Borghese". Fenomeni carsici sono evidenti nei Piani di Castelluccio (Pian Grande, Pian Piccolo, Pian Perduto), come pure nel Piano dei Pantani presso Forca Canapine. E' comunque da notare che l'interpretazione come bacino carsico dell'insieme dei Piani di Castelluccio tende ad essere modificata in conseguenza di una maggiore attenzione sugli effetti della tettonica distensiva recente (Dramis, 1987).

Decisiva è l'azione erosiva delle acque che si manifesta in particolare nell'escavazione, compiuta dai fiumi nel loro alto corso, di profonde gole. Notissime e suggestive quelle del Fiastrone, dell'Infernaccio, prodotte dal Tenna, quelle generate dal suo affluente Ambro, dall'Aso presso la località montana di Foce. Abbondanti falde detritiche si rinvengono ai piedi delle pareti calcaree.

Il Lago di Pilato, di eccezionale importanza idrobiologia, è l'unico lago naturale delle Marche di un certo rilievo, è da considerare essenzialmente di escavazione glaciale, anche se non si deve trascurare una concomitante azione carsica. Dal momento che occupa la testata di una valle prodotta dall'azione demolitrice di ghiacciai, è ritenuto l'unico lago glaciale dell'intero Appennino. In esso vive il "Chirocefalo del Marchesoni", un minuscolo crostaceo che rappresenta una preziosissima rarità faunistica in quanto sembra non avere altro *habitat* al mondo. Il livello delle acque presenta variazioni

di notevolissima consistenza con abbassamenti estivi preoccupanti che talvolta fanno temere per un prosciugamento dell'interessantissimo specchio d'acqua. Per questo le oscillazioni idriche sono seguite con attenzione e ne sono indagate le cause (Egidi, 2002).

Le diverse fasi dell'evoluzione dell'area, sedimentaria, orogenica, morfogenica, hanno configurato una regione dai connotati decisi e marcati che la distinguono dalle contermini. Vi domina il "calcare massiccio" variamente fratturato e fagliato, mentre al modellamento glaciale e periglaciale si è sovrapposto quello carsico (Giovagnotti, 1975).

4. L'area dei Sibillini presenta le caratteristiche climatiche proprie della regione appenninica: inverni rigidi con abbondanti precipitazioni nevose, estati abbastanza fresche. Anzi è da registrare una più accentuata rigidità nei confronti dei vicini gruppi montuosi in conseguenza della «particolare collocazione geografica della catena, che funge da spartiacque tra il versante adriatico e quello tirrenico» (Faticenti, 2001, p. 153).

Pur non avendo a disposizione una soddisfacente rete di stazioni meteorologiche con dati registrati per lungo periodo, si possono individuare gli andamenti dei principali elementi del clima⁶. Sulle quote medio-alte, superiori ai 1.000 metri, la pioggia è intorno ai 1.400 millimetri annui. A Bolognola, m 1.070, ad esempio, 1.473 millimetri nel trentennio 1921-1950. Quasi dovunque sono superati i 1000-1200 millimetri. A Montemonaco, m 988, si hanno 1.243 millimetri. Le maggiori precipitazioni piovose avvengono in primavera ed in autunno (semestre invernale). I minimi sono estivi. La neve cade, in

⁶ Per una più ampia trattazione del clima dei Sibillini, si rimanda alla citata monografia della Bevilacqua (Bevilacqua, 1965, pp. 12-20). Una breve disamina con dati più aggiornati in Faticenti, 2001, pp. 152-154.

genere, da novembre ad aprile, raggiungendo anche un totale di 4 metri, specie a Castelluccio, a quota 1.453 metri. La permanenza e la quantità della neve aumentano normalmente con l'altitudine. Le temperature medie annue non superano i 12°C. A Bolognola si registrano 6,3°C, a Ussita (m 744) 10,4°C, a Montemonaco 11,4°C, a Norcia (m 604) 11,7°C. A Bolognola si hanno mediamente temperature al di sotto dello 0 nei mesi di gennaio (-0,4°C) e di febbraio (-1,6°C).

Le condizioni climatiche apparivano, agli escursionisti dei primi anni dello scorso secolo, alquanto ostili. Scriveva Goffredo Jaja nel 1905: «Dall'ottobre al giugno, neve e gelo; nel settembre, freddo e pericolo di mal tempo permanente; su l'agosto non si può contare troppo né sempre... Nel grande estate poi bisogna aver sempre in preventivo qualche temporale, che in quelle desolate solitudini scoppiano improvvisi, straordinariamente violenti, senza che sia dato di potersi riparare in alcun modo» (Jaja, 1905, p. 445). Sono inoltre da ricordare i venti a raffica e le nebbie autunnali. Non infrequenti sono le valanghe con i tragici casi di Bolognola, di Rubbiano e dell'Infernaccio, nel territorio comunale di Montefortino, di Interprete e di Casale, nel comune di Montegallo⁷.

5. Strettamente connessa al clima ed alle sue variazioni, al tipo di suolo, alla morfologia, all'influenza dell'azione

⁷Nel comune di Bolognola si ricordano i drammatici effetti delle valanghe del 1823 con 3 morti a Villa da Piedi, del 1930 e del 1934 con 38 vittime e decine di feriti a Villa da Piedi e di Mezzo. A Rubbiano di Montefortino il distacco di una valanga dal Monte Zampa (m 1.791) ha provocato 8 morti nel 1933. Numerose le valanghe che hanno interessato la Gola dell'Infernaccio nell'incassato alto corso del Tenna. Una nel 1979 ha fatto 2 giovani vittime. Nel comune di Montegallo si sono avuti morti al mulino di Interprete, 2 nel 1929, e alla frazione di Casale, 8 nel 1934 (Regione Marche, Protezione Civile, 1998).

antropica, risulta la distribuzione della vegetazione, intesa come raggruppamento di specie vegetali in diretta relazione con l'ambiente.

Sui Sibillini si individua, allo stato attuale e abbastanza nettamente, la successione di piani vegetativi:

- a) alto-collinare, da 5-600 a 1.000 metri. E' il piano del bosco di leccio (*Quercus ilex*), del carpino_nero (*Ostrya carpinifolia*), dell'orniello (*Fraxinus ornus*), della roverella (*Quercus pubescens*), del castagno (*Castanea sativa*);
- b) montano, fino a 1.750-1.800 metri. E' la fascia, in particolare, del faggio (*Fagus silvatica*). Crescono anche il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) e l'acero napoletano (*Acer obtusatum*);
- c) subalpino, fino a 1.900 metri. Vi sono frequenti gli arbusti contorti come il ginepro nano (*Juniperus nana*) che forma vari cespugli. Altri arbusti contorti sono rappresentati dall'uva orsina (*Arctostaphylos uva-ursi*) e dal ramno alpino (*Rhamnus alpinus*);
- d) cacuminale, fino alle vette più elevate. Vi sono varie associazioni erbacee come gli estesi pascoli di *Festuca dimorpha* ("pettenaccio") e di *Sesleria apennina*. In questo piano cresce la nota stella alpina dell'Appennino (*Leontopodium nivale*).

Si ricordano per il loro notevole interesse vegetazionale i querceti di Vallinfante, le faggete della Macchia Cavaliere e del Bosco di San Leonardo, le praterie di Monte Ragnolo. Non infrequenti sono i rimboschimenti effettuati, quasi sempre, con pini neri (*Pinus nigra*).

La vegetazione caratterizza in modo consistente l'insieme naturalistico dei Sibillini e lo qualifica, come componente vivente, per la sua varietà e la sua ricchezza⁸.

6. Sui Sibillini, un po' ovunque, si rinvencono tracce della presenza dell'uomo. Si tratta di una presenza di antica data, già ben consolidata in età preromana.

Alla civiltà etrusca sembra rifarsi l'idronimo «Tenna», in quanto, come afferma il Pagnani, «Tina è il nome che gli Etruschi davano a Giove» (Pagnani, 1984, p. 30).

Il “*Dinos*”, un vaso da banchetto utilizzato, in particolare dai Greci, per miscelare vino ed acqua, rinvenuto ad Amandola nel 1890, testimonia l'esistenza fin dal V secolo a C. di un'aristocrazia picena lungo la valle del Tenna in grado di relazionare con il mondo greco.

Con i Romani gli estremi margini delle operazioni di centuriazione, divisione e misurazione del suolo tolto ai popoli vinti ed assegnato ai cittadini romani, specie veterani, raggiungono i Sibillini. Sempre in territorio di Amandola è stato rinvenuto un bel “cippo di centuriazione romana”, documento certo di occupazione ed organizzazione del territorio da parte dei Romani almeno al tempo di Augusto (Pagnani, 1984, pp. 34-39).

Un gran numero di abbazie, alcune ben conservate, documenta la grande diffusione del monachesimo benedettino⁹ e la

⁸ Ampie informazioni sulla flora dei Sibillini sono riportate in uno studio di Ettore Orsomando. Tale interessantissimo saggio si raccomanda anche per la puntualissima presentazione della successione altitudinale delle fasce vegetative (Orsomando, 1983).

Anche la fauna presenta varietà di specie ed alcune interessanti rarità. Oltre al menzionato *Chirocephalus marchesonii*, si possono ricordare alcune presenze di Lupo appenninico e di Aquila reale. Più ampie notizie in Rossi Brunori, 1987.

notevole influenza esercitata dai Farfensi che nella vicina Santa Vittoria in Matenano avevano la loro principale sede marchigiana.

L'abitare sulle «terre alte», già caratteristica dei Piceni, ritorna prepotente nel corso del Medio Evo quando vengono realizzati numerosi centri fortificati¹⁰. Notissimo insediamento su sito al culmine di un rilievo, tra i più elevati dell'Appennino in quanto l'altezza è di m 1.452, è Castelluccio che «si presenta ora come un caratteristico centro di poggio, fortemente compatto e arroccato soprattutto in corrispondenza del versante meridionale, meglio esposto, più riparato dai venti freddi del Nord e dominante da un'altezza di circa 150 m il famoso e prezioso Piano Grande» (Pedreschi, 1988, p. 36).

Un'eredità importante ed ancora viva è quella degli usi civici, con i diritti di utilizzazione dei pascoli e dei boschi su proprietà collettive. Non poche «comunanze agrarie» sono oggi funzionanti.

Anche a quote elevate si rinvengono «casali» e «casetti» costruiti a supporto della diffusissima pastorizia.

Purtroppo, seppure in rari casi, la forte antropizzazione ha alquanto forzato l'uso delle risorse naturali e qua e là si segnalano anche casi di dissesto idrogeologico le cui cause remote e recenti, sono da individuare nel disboscamento, nel sovrappascolo, nell'abbandono delle coltivazioni, nelle cave,

⁹ E' da ricordare che Norcia, il cui territorio è interessato dai Monti Sibillini, è patria di San Benedetto (secolo V-VI), rinnovatore del monachesimo occidentale e fondatore dell'ordine benedettino.

¹⁰ Pur prevalendo la forma insediativa accentrata d'altura non mancano altri siti ricorrenti scelti per gli abitati. Si segnala, ad esempio, il primo allargamento delle valli dove sorgono piccoli centri come Casali e San Placido nel comune di Ussita, Macchie e Vallinfante in quello di Castelsantangelo sul Nera, Foce in quello di Montemonaco ed i centri di Villa da Piedi, Villa di Mezzo, Villa da Capo che danno luogo al comune di Bolognola.

nelle opere stradali,... Non mancano però anche interventi di recupero abitativo a fini residenziali e turistici.

La plurimillenaria vicenda del popolamento dei Sibillini, come in ogni parte del globo, ha una sua dinamica nella quale si alternano fasi di calo e di crescita.

Tra i più antichi dati demografici disponibili sono da ricordare quelli riportati tra i “*fumantes Marchiae...*” di un antico registro della Camera della Chiesa Romana, risalente a circa il 1340. Troviamo Amandola, 750 fuochi; Sarnano, 325; Arquata, 450; Montefortino, 400; Montemonaco, 230; Montegallo, 230.

Le “*Constitutiones Aegidianae*” del 1357 indicano tra le “*Civitates et terrae*”: a) *Mediocres*: Montefortino, Arquata del Tronto, Amandola e Sarnano; b) *Parvae*: Montegallo e Montemonaco¹¹.

Una struttura abitativa diffusa fuori le mura cittadine è rappresentata dalle case a torre, le “palombare” del Quattrocento-Cinquecento, che richiamano tipologie difensive urbane. Servono per l’allevamento dei piccioni, il rifugio degli uomini e degli animali, il deposito degli attrezzi. Quelle di Montefortino fungono, forse, anche da vedette. Nel corso del Cinquecento sono sempre più frequenti le presenze di abitati fuori la cinta muraria a servizio di unità poderali ormai ben organizzate. Importanti fonti demografiche sono i registri parrocchiali. Da quelli di S. Maria in Casalicchio, in comune di Montemonaco, risulta che nel 1586 si sono celebrati 30 battesimi; nel 1600, 21; nel 1670, 7; nel 1808, 13; nel 1833, 10 (Egidi, 1983, p. 66).

Dalla fine del secolo scorso si assiste ad un saldo naturale positivo contrapposto ad un saldo migratorio negativo. La prima fase post-bellica è ancora caratterizzata da forte

¹¹ Il “fuoco” rappresenta un gruppo familiare la cui composizione media non dovrebbe discostarsi dalle 4-6 unità. Per più ampie notizie sui “*fumantes Marchiae*” e le “*Constitutiones Aegidianae*”, si cfr. Saracco Previdi, 2000.

emigrazione. Dalla metà degli Anni Settanta si notano l'attenuazione dei flussi emigratori e la contemporanea inversione del saldo naturale.

La contrazione del numero degli abitanti è molto rilevante ed a quanti si trovano a studiare il problema appaiono evidenti gli aspetti di una crisi demografica dai devastanti effetti socio-economici. «La forte intensità dello spopolamento e le modalità con cui si è realizzato», afferma Giovanni Ferrante, «hanno provocato un impoverimento della struttura demografica ed una espulsione della forza lavoro, tali da rendere... ormai difficili le azioni di recupero del territorio anche perché non si sono avviate azioni di riequilibrio basate su coerenti politiche economiche e sociali» (Ferrante, 1986, p. 16). Il fatto è che la popolazione dei Sibillini nei 40 anni dal 1951 al 1991 passa da 56.921 abitanti a 24.708 con un calo del 52,4%, mentre la densità abitativa dai 41 ab/Kmq del 1951 scende ai 19 del 1991 (Faticenti, 2001, pp. 165-166). Il calo è generalizzato e riguarda sia i capoluoghi di comune, che i centri abitati, i nuclei e le ben poche case sparse.

Tra le conseguenze sono da segnalare la riduzione di ogni attività economica e l'abbandono di un patrimonio edilizio, talvolta anche significativo quanto a valore artistico.

7. L'asperità dei luoghi ha rappresentato un forte ostacolo alla realizzazione di vie di comunicazione efficienti ed ha favorito, di conseguenza, l'isolamento, antico ed irrisolto. I Sibillini rappresentano del resto una barriera che è superata, quasi esclusivamente, per aggiramento, infatti le vie di comunicazione principali risultano marginali rispetto al gruppo montuoso: la Salaria, lungo il Tronto ed il diverticolo della Flaminia che supera il valico di Colfiorito per poi raggiungere la vallata del Chienti. E' da ricordare per il passato la

“pedemontana romana” *Asculum-Falerio* che si snodava lungo i piedi orientali dei Sibillini.

I sentieri nel cuore del massiccio montuoso sono riportati da una carta topografica manoscritta del secolo XVI che segnalava gli itinerari da percorrere ai visitatori attratti dalle atmosfere magiche del luogo (Campana, 1987).

Non sono mancati sentieri del lavoro, percorsi dei pastori, dei mietitori, dei mercanti.

Nelle Marche pontificie si afferma la “Provinciale Urbisalviense”, una «transcollinare interna che da Macerata raggiunge Sarnano, Amandola e Ascoli» (Persi, 1986, p. 45). Da ricordare poi la proposta dell’amandolese Marcello Gallo che, poco oltre la metà del secolo scorso, pensava ad un’alternativa alla Salaria basata sul tracciato Ascoli P. – Venarotta – Amandola – Sarnano – Caldarola – Valcimarra – Foligno – Flaminia (Gallo, 1856).

Ha avuto il destino del “ramo secco” la ferrovia a scartamento ridotto, Porto San Giorgio – Amandola, attiva dal 1908 al 1956, che, invece, ma solo in fase di ideazione era stata pensata come asse di una rete¹². E’ prevalsa una viabilità di avvicinamento e di accesso, non di grande collegamento.

La situazione attuale vede la presenza delle principali strade lungo gli assi vallivi del Chienti, del Tenna, dell’Aso, del Tronto, del Nera, mentre importanti arterie convergono ad

¹² Infatti la “Convenzione per la costruzione e lo esercizio della ferrovia a sezione ridotta Adriatico-Fermo-Amandola” tra il Presidente del Consiglio Provinciale di Ascoli Piceno e l’ingegnere Francesco Anaclerio di Napoli, concessionario per la realizzazione e l’esercizio, stipulata a Fermo il 26 agosto 1879, prevedeva «l’eventuale prolungamento Amandola-Visso-Terni; Amandola alla Macerata Albacina».

Non manca, dopo quasi mezzo secolo dallo smantellamento, un diffuso interesse per la riproposizione del collegamento ferroviario Adriatico-Sibillini sul precedente tracciato, con finalità turistico-ambientali. Particolarmente sollecita ed attiva verso questo obiettivo è la sezione fermana di Italia Nostra.

occidente su Norcia e collegano, ai piedi occidentali del gruppo montuoso, il Tronto al Chienti . Ad esse si connette la rete delle strade di interesse locale e la viabilità minore. La “Pedemontana” prevista come strada di grande comunicazione sul versante orientale dovrebbe favorire il rafforzamento della viabilità longitudinale.

Fra i miglioramenti realizzati si segnala il collegamento diretto tra Norcia e la Salaria che evita le tortuosità di Forca Canapine (m 1.541).

Numerosi sono i tracciati dell’escursionismo: sci di fondo, sci-alpinismo, piste, sentieri. Impianti di trasporto a fune realizzati per finalità turistiche sono ubicati nei comuni di Ussita, Bolognola, Sarnano ed a Forca Canapine, nel comune di Arquata del Tronto.

La cura ed il miglioramento della viabilità non debbono però far sottovalutare i problemi di impatto ambientale in un’area ad alta concentrazione di beni naturalistici.

8. L’impianto agro-silvo-pastorale dell’economia ha contraddistinto, per tempi lunghi, le attività dell’uomo. Sul loro svolgimento hanno inciso la scarsa produttività del suolo per cause pedologiche, climatiche, morfologiche, e l’altimetria che ha fissato limiti rigidi alle colture.

Di fondamentale importanza, in ogni fase storica, si è rivelato il bene bosco variamente utilizzato per la legna da ardere, per il materiale da costruzione per gli utensili e le abitazioni e per il fogliame destinato all’alimentazione del bestiame.

Molta attenzione è stata riservata anche ai pascoli soggetti a regolamentazione per evitare l’abusivismo¹³.

¹³ Severe prescrizioni erano previste, ad esempio, per la corretta gestione dei pascoli e dei boschi dagli Statuti di Visso del 1461 (Venezangeli, 1972, p. 37).

L'allevamento ovino ha avuto uno dei maggiori successi con la razza "sopravvissana". E' questa una rinomata razza creata alla fine del '700 con l'incrocio della locale "vissana" con "merinos" spagnoli. E' stata poi migliorata in epoca napoleonica.

La pratica della transumanza con la costa adriatica e, a partire dal '500, con la Maremma e la Campagna Romana è stata una costante di lunga durata nell'allevamento ovino. Da segnalare è anche la transumanza di capre dal Vissano a San Severino Marche nei secoli XIV e XV (Paciaroni, 1984).

Celebri sono state da sempre le lane dei Sibillini e ricercatissime quelle lavorate a Bolognola ed Amandola. Gli allevamenti, ovino e bovino, perni dell'economia locale, sono oggi in forte declino come pure le attività agricole.

Di rilievo le forme locali di artigianato: di servizio, di produzione, d'arte. Note la lavorazione artistica del legno ad Amandola e, un tempo, la produzione di vasi a Montefortino.

Tra le colture agricole, che possono essere definite "storiche" prevalgono: grano, orzo, legumi, patate (dopo la carestia del 1816-1817), mais (dal sec. XVIII), canapa. Famose per qualità le lenticchie coltivate nei piani attorno a Castelluccio.

I mutamenti socio-economici in corso non debbono far dimenticare le difficili condizioni di vita del passato. Basti ripensare la vita pastorale d'inizio secolo. «I pastori menano qui una vita molto disagiata. Dormono all'aperto, avvolti nelle loro pelli, all'acqua, al vento, alla neve, quando cade precoce. La sera si raccolgono negli stazzi, specie di piccoli recinti palizzati, aperti, in cui si scaldano, fanno l'acquacotta (pane affettato, acqua calda salata, con erbe aromatiche ed olio) e dormono, quando non devono stare alla guardia del gregge, cui attendono con i cani, certe bestiacce sempre affamate che costituiscono il più grande pericolo per il malcapitato esploratore, che voglia avventurarsi solo ed inerme per quelle

solitudini. Riceve un ben magro salario...» (Jaja, 1905, p. 463). Un segno dei mutamenti sociali è rappresentato dal passaggio dalla mezzadria, che ha avuto la sua più ampia affermazione nel corso dei secoli XVIII e XIX, alla conduzione diretta del coltivatore. Non sono poi da trascurare avviate forme di cooperazione agricola.

Nell'uso del suolo prevale la superficie a bosco (34%), seguono i prati permanenti e i pascoli (33%), i seminativi (21%) e le coltivazioni legnose-agrarie (1%). Ad altra destinazione è lasciato il rimanente 11%¹⁴.

Non trascurabile rilievo ha il settore lattiero-caseario. Fiorente è poi la triticultura, specie a Visso, a Castelsantangelo sul Nera, a Montemonaco, a Norcia. Negli ultimi anni stanno emergendo attività tradizionalmente sommerse, legate alla raccolta ed al commercio dei funghi, dei tartufi, delle castagne. La commercializzazione delle acque ha importanti impianti di imbottigliamento a Castelsantangelo sul Nera, a Montefortino, a Sarnano, a Ussita.

Anche nell'area dei Sibillini, come nel resto del Paese, si assiste poi ed in modo deciso ai processi di accentuata terziarizzazione nell'occupazione tipica della società moderna.

9. La valorizzazione turistica dei Sibillini è aspirazione antica. I primi auspici risalgono al primo decennio del secolo del secolo scorso: «...(Castelluccio) potrebbe divenire un'ottima stazione climatica, quando vi conducesse una strada un po' più comoda (da Norcia Km 15) e il paese si rendesse abitabile. I cacciatori nell'agosto vi trovano abbondanza di allodole; i cagionevoli di salute aria freschissima, salubre, quiete profonda; gli amanti dello sport le più deliziose mete di ascensioni; gli artisti i più splendidi paesaggi» (Jaja, 1905, p. 464). Si tratta di proposte che riflettono fortemente il tempo in

¹⁴ I dati riferiti sono di fonte ISTAT secondo l'elaborazione effettuata dal Fatichenti, 2001, p. 175.

cui sono state formulate, ma mettono anche in evidenza i caratteri di un nascente turismo naturalistico. La ricettività oggi può contare su una buona rete di esercizi alberghieri per oltre 2.300 posti-letto, diversi rifugi, ostelli, numerosissime seconde case, vari centri agrituristici e di *bed and breakfast*. Campeggi e villaggi turistici sono presenti a Sarnano, Castelsantangelo sul Nera, Ussita, Montefortino, Norcia (Forca Canapine), Fiastra¹⁵.

Diffuse sono le strutture ricreative e per la pratica sportiva che alimentano manifestazioni di successo. Si segnalano piste da sci, di discesa e di fondo, scuole di sci, sci-alpinismo, volo (deltaplano e parapendio), centri ippici, palazzetti dello sport e del ghiaccio, piscine

Il territorio è dotato di un ricchissimo patrimonio storico-artistico-culturale, con chiese e santuari, al quale si affiancano musei, biblioteche, pinacoteche, gallerie d'arte. Al turismo colto dà alimento anche una notevole serie di rievocazioni e celebrazioni legate alla tradizione e di mostre riservate all'artigianato d'arte dei vari comuni. Si ha quindi una vasta gamma di tipologie turistiche: residenziale, di ritorno, escursionistico, sociale (rivolto in particolare ai giovani ed alla

¹⁵ Un'indagine promossa dall'Associazione Cultura Turismo Ambiente in occasione della "Prima Conferenza sul Turismo del Parco Nazionale dei Monti Sibillini", svoltasi ad Amandola il 16 marzo del 2001 per iniziativa del Parco, sul tema "Carta Europea per il Turismo Sostenibile – Strategia quinquennale per lo sviluppo turistico del Parco Nazionale dei Monti Sibillini", fornisce per le strutture ricettive i seguenti dati: 8.757 case uso vacanza (circa 35.000 posti-letto), 1.414 alloggi privati iscritti al REC (circa 7.000 posti-letto), 52 esercizi alberghieri (2.304 posti-letto), 28 agriturismi (circa 450 posti-letto), 12 rifugi (circa 300 posti-letto), 6 campeggi (circa 1.550 posti-letto), 3 ostelli (circa 125 posti-letto), per un totale approssimativo di ben 46.729 posti – letto. La stessa indagine indica, per il 1999, un flusso turistico basato su 93.000 arrivi e 560.000 presenze, queste ultime in aumento del 21% nel periodo 1993 – 1999.

terza età), termale (Sarnano), culturale, convegnistico, religioso, naturalistico.

Le potenzialità turistiche dei Sibillini sono, di conseguenza, improntate a polivalenza di prospettive. Viva è l'esigenza di armonizzare forme diversificate di turismo tra una pluralità di organismi: Regioni, Aziende di Promozione Turistica, Province, Pro Loco, Comuni, Enti pubblici e privati.

10. Uno degli aspetti più rilevanti del gruppo dei Monti Sibillini è rappresentato dall'ingente dotazione di risorse naturali. Si è di fronte ad un'area dai grandissimi pregi ambientali. Vi si incontrano ambienti diversi e dai molteplici valori: geomorfologici, idrogeologici, idrobiologici, florofaunistici, antropici, d'insieme. A tale ricchezza si richiama il quadro dei "valori ambientali" presentato dal Gruppo di Lavoro per la Conservazione della Natura in Italia della Società Botanica Italiana (1971) e dal Touring Club Italiano (1982). La Società Botanica Italiana poi, nel 1975, fa esplicito voto per l'istituzione di un parco naturale in quanto i Sibillini rappresentano una "catena montuosa di particolare significato vegetazionale e ambientale per la presenza di specie rare e formazioni ancora in condizioni naturali, con grande variabilità di situazioni biologiche e fisiche"¹⁶

Il Convegno di Montefortino del 1977 ha posto sul tavolo delle esigenze immediate la necessità delle conservazione e della valorizzazione dell'ambiente in chiave di tutela con l'istituzione del "Parco"¹⁷. Non si possono ignorare

¹⁶ Il voto che auspica anche l'istituzione del Parco Naturale del Monte Conero viene formalizzato in occasione dell'assemblea dei soci della Società tenuta a Senigallia dal 7 all'11 ottobre 1975 (*Informatore Botanico*, vol. 7 (1975), n. 3, p.284)

¹⁷ Il Convegno di Montefortino è stato promosso da vari enti culturali ed associazioni, tra i quali si ricordano l'Istituto di Botanica dell'Università di Camerino, il CAI, Italia Nostra, il WWF delle Marche, con l'intento specifico di promuovere e sollecitare la realizzazione del "Parco". Questo

alcune situazioni di degrado connesse alla viabilità ed all'espansione di insediamenti turistici. Sono proprio le ingenti risorse naturalistiche e il non trascurabile patrimonio storico-artistico da proteggere, far conoscere, valorizzare e tramandare alle generazioni future che fanno da guida al lungo, complesso e tormentato cammino verso l'istituzione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini ed alla sua esistenza.

Le misure di salvaguardia messe in atto fin dal primo avvio istitutivo del "Parco" hanno consentito e lasciato margine ad ipotesi di sviluppo economico nell'inscindibile rapporto tra tutela e crescita sociale, tra utilizzo delle risorse e loro protezione¹⁸. Il "Parco" si propone non come "isola", ma come importante promotore di idee e verifiche in un sistema territoriale orientato alla salvaguardia ed alla valorizzazione. Dalla fine del 1993, quando cioè avviene la legale istituzione dell'*Ente parco*, opera con continuità di intenti, ai confini tra Marche ed Umbria nell'aspra montagna dei Sibillini, un nuovo importante interlocutore, aperto al confronto con gli Enti locali, ma anche con i privati, singoli o associati, su iniziative, proposte, progettualità e pianificazione. Viene messo in moto un modello di sviluppo, per molti aspetti innovativo, all'interno del quale sono presenti vincoli e divieti, ma anche consistenti

Convegno rappresenta, la base del dibattito sulla protezione e valorizzazione dei Sibillini. I relativi *Atti*, mentre documentano e sintetizzano problematiche di vasta portata conservativa, propongono già un assetto territoriale che configura l'organizzazione del "Parco" secondo le delimitazioni e le zonazioni che, per quanto vivacemente discusse, verranno successivamente accolte (AA.VV., 1984).

¹⁸ Tra le prime disposizioni rivolte a dare concreto funzionamento al «Parco» si ricordano: D.M. (Ministero dell'Ambiente) del 13 luglio 1989, *Primetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco Nazionale dei Monti Sibillini* (G.U. n. 186 del 10.8.1989); D.M. (Ministero dell'Ambiente) del 3 febbraio 1990, *Perimetrazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini* (G.U. n. 46 del 24.2.1990 suppl. ord.).

misure ed indirizzi di incentivazione, mirati a progetti specifici o rivolti anche ad obiettivi più generali.

Pur non negando le difficoltà ed i ritardi di un avvio incerto anche per gli inevitabili ostacoli ad un funzionamento privo di ogni supporto, si può osservare che quella del “Parco” è una presenza ormai incisiva, dotata di crescente visibilità, capace di sollecitare energie verso uno sviluppo ecosostenibile in ambienti dall’innegabile suggestività¹⁹.

Dalla pianificazione espressa dal Parco, che ha i suoi capisaldi nel “Piano del Parco” e nel “Piano pluriennale economico e sociale”, emergono indirizzi di ampio orizzonte e solide strategie per la tutela e la valorizzazione del territorio²⁰. Tra le realizzazioni si possono segnalare la preparazione di personale guidistico specializzato, l’attuazione di centri di educazione ambientale, l’abbattimento selettivo della fauna selvatica, cinghiali in particolare, l’attuazione di un grande anello escursionistico fruibile anche da disabili, il rilancio di attività tradizionali come “l’antica arte di carbonai”, la predisposizione di opportuna segnaletica. Una delle più significative, anche nei confronti dei non trascurabili risvolti occupazionali in un’area dalle scarse opportunità di lavoro, è quella delle 15 “case del parco”. Si tratta di strutture, gestite da cooperative giovanili, diffuse pressoché in ognuno dei comuni interessati dal Parco, che forniscono informazione turistica,

¹⁹ L’istituzione dell’*Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini* risale al D.P.R. 6.8.1993 (G.U. n. 179 del 25.8.1994, ripubblicato, perché privo di registrazione presso la Corte dei Conti, sul n. 275 del 23.11.1993). Lo stesso decreto fissa la definitiva perimetrazione del Parco. Notizie sulla fase d’avvio, sulle finalità, i metodi, l’operatività, la progettazione, la gestione territoriale, l’educazione ambientale, in Graziani, 1997.

²⁰ Sullo stato, gli obiettivi, i contenuti, le modalità e i tempi della pianificazione nel Parco, si cfr. Alaimo 2000 e Giacconi, 2000.

offrono animazione socio-economica e culturale e danno assistenza alle varie attività promosse dall'Ente Parco²¹.

11. I brevi appunti proposti intendono solo segnalare aspetti e problemi di un'area nella quale le valenze della natura e le opere degli uomini hanno concorso a creare un territorio dotato di alto grado di fascino. D'altra parte, l'oronimo Sibillini evoca un misterioso mondo di leggende che ha i suoi nuclei nella Grotta della Sibilla e nel Lago di Pilato. La prima come abitazione di fate, damigelle e della mitica Sibilla, il secondo per la presenza del corpo di Pilato, il procuratore romano ricordato dai Vangeli.

Un approfondimento, irraggiungibile in una stesura che non vuole che proponga delle semplici "note", può sicuramente mettere in evidenza i caratteri di un solido insieme antropofisico sostenuto da continuità ed armonia nei processi evolutivi che però non può nascondere la durezza della vita in un gruppo montuoso fratto, scosceso, dalla difficile accessibilità, soggetto ai rigori del clima, alla povertà dei suoli, ad un'organizzazione sociale fino ad un non lontano passato improntata ad arcaicità di forme e di condizioni.

La fisionomia di "spazio protetto", assunta con l'istituzione del "Parco" tende a configurare un'unità territoriale orientata a cogliere l'interdipendenza tra gli ambienti e le comunità umane in una prospettiva di "valori", fondati sul rispetto dei processi naturali, sulla validità delle relazioni sociali, su un patrimonio culturale aperto alle aspirazioni verso la coesistenza solidale, sull'affermazione di istanze spirituali, sulla partecipazione ai problemi dell'uomo, di ogni uomo.

²¹ Più ampie informazioni sulle attività del Parco in *Voci del Parco*, periodico di informazioni del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, in particolare, III (2000) n. 1, pp. 6-9.

Il quadro geografico, pur sempre non del tutto disancorato dalle eredità del passato, risulta in accelerato movimento e sembra assumere, nel suo rinnovarsi, i connotati dati dagli esiti che può generare un positivo, fecondo, complesso rapporto tra l'uomo ed il suo ambiente di vita.

* **Bruno Egidi**, laureato in Materie Letterarie presso l'Università di Urbino, specializzato in geografia presso l'Università di Bologna, ha insegnato nei vari ordini di scuola. Per due anni è stato tecnico del Servizio Aggiornamento all'IRRSAE Marche.

È autore di oltre 200 contributi scientifici su temi geografici. Nelle sue attività di ricerca, pur affrontando svariati argomenti, ha privilegiato indagini dedicate alla regione marchigiana, ai Monti Sibillini in particolare. Da nove anni è docente a contratto di geografia, geografia umana, didattica della geografia socio antropologia presso l'Università di Macerata.

Per i suoi studi in ambito geografico, nel 1984, gli è stato attribuito dall'accademia Nazionale dei Lincei, in presenza del Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini, il premio "Colamonico"

Il Parco nazionale dei Monti Sibillini

Una lettura delle principali variabili demografiche e socio-economiche

Valerio Temperini

Nel presente paragrafo vengono presentati alcuni dei principali risultati della raccolta e rielaborazione dei dati demografici e socio-economici, relativi ad un'area del "Parco Nazionale dei Monti Sibillini". A tal fine, è stata utilizzata la metodologia della ricerca *on desk*, mediante il ricorso a diverse fonti statistiche, tra cui la principale è rappresentata dall'Istat. I comuni dell'area oggetto di studio sono i seguenti (si veda la tabella 1):

- *Amandola, Arquata del Tronto, Montefortino, Montegallo e Montemonaco, della provincia di Ascoli Piceno;*
- *Acquacanina, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Fiordimonte, Pievebovigliana, Pieve Torina, San Ginesio, Ussita e Visso, della provincia di Macerata;*
- *Norcia e Preci, della provincia di Perugia.*

I risultati della ricerca sono suddivisi nelle seguenti macro-aree: **demografia, istruzione, lavoro ed economia**. I valori delle diverse variabili sono indicati per ogni singolo comune e, ove è stato possibile, con riferimento ad alcune variabili sono stati calcolati anche i valori complessivi dell'intera area di riferimento.

E' opportuno sottolineare che attraverso i dati si può creare una "fotografia" del territorio e descrivere le principali tendenze che lo hanno caratterizzato nel tempo; inoltre, l'analisi dei dati consente di porsi degli interrogativi, alcuni dei quali sono stati considerati nella definizione delle ricerche empiriche condotte nell'ambito del corso per "Animatore Economico".

Tabella 1 - Livello altimetrico dei comuni dell'area – Valori in metri

Comune	Livello altimetrico al centro (metri)	Livello altimetrico minimo (metri)	Livello altimetrico massimo (metri)	Escursione altimetrica (metri)
Acquacanina	734	652	1.944	1.292
Amandola	550	302	1.895	1.593
Arquata del Tronto	777	500	2.450	1.950
Montefortino	638	450	2.332	1.882
Montegallo	886	440	2.476	2.036
Montemonaco	988	607	2.476	1.869
Bolognola	1.070	762	2.102	1.340
Castelsantangelo sul Nera	780	687	2.259	1.572
Cessapalombo	434	306	1.225	919
Fiastra	732	375	1.577	1.202
Fiordimonte	569	460	1.530	1.070
Norcia	604	425	2.448	2.023
Pievebovigliana	441	360	1.233	873
Pieve Torina	470	446	1.491	1.045
Preci	596	422	1.493	1.071
San Ginesio	680	201	1.290	1.089
Ussita	744	687	2.259	1.572
Visso	607	446	1.818	1.372

Fonte: nostre rielaborazioni su www.comuni-italiani.it

a) *Demografia*

L'analisi dei dati relativi alla popolazione residente nei comuni dell'area del Parco delineata consente di evidenziare, innanzitutto, un *preoccupante fenomeno di spopolamento*, peraltro, già evidenziato in passato da Ferrante²². Secondo i dati dei Censimenti dell'Istat si può notare, infatti, che dal 1971 al 2001, la **popolazione residente** nell'area considerata *si è caratterizzata per una continua diminuzione*; nella tabella 2 si può osservare come in molti comuni essa si sia ridotta *circa di un terzo*. L'area ha subito complessivamente un calo del 23,8%, passando dai 30.852 residenti del 1971 ai 23.509 nel 2001; la medesima percentuale di contrazione viene riscontrata sia in relazione alla popolazione maschile, sia a quella femminile. In riferimento a tale periodo, il decremento più vistoso ha interessato il comune di Montegallo (-55,6%).

A fronte di un calo della popolazione si rileva, invece, un *incremento del numero delle famiglie residenti*; nello stesso periodo considerato, il numero di queste si è infatti incrementato (tabella 3). Tali opposte dinamiche possono essere comprese analizzando i dati relativi alla composizione familiare: va osservato, infatti, che mentre risultano diminuite le famiglie con un numero di componenti superiore a tre, risultano invece aumentate quelle con un numero inferiore di componenti.

Osservando, quindi, i **saldi demografici**, si può notare che in questi ultimi anni, a fronte di **saldi naturali** negativi, si sono rilevati **saldi migratori** positivi; ciò, ha fatto sì che nel 2003 e nel 2004 i saldi demografici totali rilevati complessivamente per l'area risultano positivi (tabella 4). In riferimento a queste dinamiche, occorre evidenziare l'incremento del numero di **stranieri residenti**, i quali dal

²² *ivi pag 62(Ferrante 1986-.pag16)*

2001 al 2004 nell'intera area secondo i dati dell'Istat sarebbero incrementati del **48,5%**.

Un altro aspetto rilevante che emerge dall'analisi dei dati demografici, è che la popolazione residente si caratterizza per un fenomeno di **invecchiamento** (tabella 5); a tal proposito, si osserva che dal 1971 al 2001 il numero degli anziani rispetto ai giovani e ai bambini è aumentato considerevolmente (tabella 6). Si riscontra, inoltre, che all'inizio del 2005 i soggetti con **più di 65 anni di età** rappresentano il **28,6%** della popolazione totale dell'area (tabella 7).

Tabella 2 - Popolazione residente – Anni 1971, 1981, 1991, 2001

Comune	Popolazione residente (unità)				
	1971	1981	1991	2001	Var. % 1971/ 2001
Acquacanina	184	162	122	139	-24,5%
Amandola	4.403	4.106	4.012	3.969	-9,9%
Arquata del Tronto	2.473	1.922	1.644	1.481	-40,1%
Montefortino	1.683	1.493	1.411	1.303	-22,6%
Montegallo	1.401	1.018	812	622	-55,6%
Montemonaco	1.007	905	753	684	-32,1%
Bolognola	159	169	178	155	-2,5%
Castelsantangelo sul Nera	584	438	368	370	-36,6%
Cessapalombo	831	706	630	585	-29,6%
Fiastra	893	719	638	613	-31,4%
Fiordimonte	366	296	261	239	-34,7%
Norcia	5.458	4.767	4.726	4.872	-10,7%
Pievebovigliana	1.036	944	890	879	-15,2%
Pieve Torina	1.688	1.517	1.381	1.379	-18,3%
Preci	1.443	1.123	1.061	817	-43,4%
San Ginesio	5.071	4.280	4.031	3.799	-25,1%
Ussita	578	482	459	426	-26,3%
Visso	1.594	1.427	1.331	1.177	-26,2%
<i>Totale area</i>	<i>30.852</i>	<i>26.474</i>	<i>24.708</i>	<i>23.509</i>	<i>-23,8%</i>

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1971, 1981, 1991, 2001

Tabella 3 - Famiglie residenti – Anni 1971, 1981, 1991, 2001

Comune	Numero di famiglie (unità)				
	1971	1981	1991	2001	Var. % 1971/ 2001
Acquacanina	61	68	63	64	4,9%
Amandola	1.118	1.238	1.308	1.445	29,2%
Arquata del Tronto	795	714	692	673	-15,3%
Montefortino	416	452	539	530	27,4%
Montegallo	409	398	351	331	-19,1%
Montemonaco	292	295	278	293	0,3%
Bolognola	50	65	75	68	36,0%
Castelsantangelo sul Nera	215	183	163	184	-14,4%
Cessapalombo	235	228	226	221	-6,0%
Fiastra	275	270	303	285	3,6%
Fiordimonte	120	109	126	116	-3,3%
Norcia	1.604	1.691	1.854	2.001	24,8%
Pievebovigliana	336	370	367	352	4,8%
Pieve Torina	519	529	532	551	6,2%
Preci	483	484	549	401	-17,0%
San Ginesio	1.358	1.363	1.414	1.469	8,2%
Ussita	205	200	214	213	3,9%
Visso	475	519	546	517	8,8%
<i>Totale area</i>	<i>8.966</i>	<i>9.176</i>	<i>9.600</i>	<i>9.714</i>	<i>8,3%</i>

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1971, 1981, 1991, 2001

Tabella 4 – Evoluzione del saldo demografico (saldo naturale + saldo migratorio) – Anni 1991-2004

Comune	Anni													
	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Acquacanina	-2	0	6	5	0	-1	4	-1	3	-5	5	-1	-10	1
Amandola	8	31	-9	27	-21	-13	-23	5	-15	-28	-3	-8	-22	12
Arquata del Tronto	-25	-28	-14	3	0	-12	-10	-4	-16	-40	-23	-33	-11	-9
Montefortino	-11	-8	-13	-22	-1	-20	-8	-6	-13	1	-22	5	12	0
Montegallo	-27	-23	-13	-24	-29	-2	-38	-5	-32	-6	-24	-6	-17	7
Montemonaco	-17	6	-13	2	-17	-7	-7	-4	-17	-5	-7	-8	-12	0
Bolognola	-7	1	0	-13	4	-3	-5	0	0	-8	9	1	-9	0
Castelsantangelo	10	3	14	2	-4	-14	6	9	-2	1	-11	-6	-6	-1
Cessapalombo	-5	4	-16	11	-8	-6	-11	-17	-2	8	-10	-13	-7	3
Fiastra	3	-3	0	4	-8	3	5	11	-17	-19	-5	-11	-2	2
Fiordimonte	-8	-4	-1	8	1	-8	-4	-3	-5	2	-3	10	-7	-6
Norcia	n.r.*	n.r.	25	53	-2									
Pievebovigliana	4	-5	10	3	-6	-10	4	-1	4	7	5	-12	20	-1
Pieve Torina	-6	-6	18	-1	-11	5	2	-8	-20	15	10	2	15	1
Preci	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	-3	-11	-10
San Ginesio	-38	-41	-14	-51	-17	-9	-5	-12	-28	4	8	-26	40	38
Ussita	-22	-1	-1	18	-23	0	-6	-1	15	-9	17	-8	14	1
Visso	-11	-11	-18	-4	4	-20	-32	-18	-24	-11	-4	1	10	30
<i>Totale area</i>	<i>n.c.**</i>	<i>n.c.</i>	<i>-91</i>	<i>50</i>	<i>66</i>									

*n.r. = non reperito

**n.c. = non calcolabile

Fonte: nostre rielaborazioni su dati Istat e del sistema statistico della Regione Marche

Tabella 5 – Indice di vecchiaia - Anni 1971, 1981, 1991, 2001

Comune	Indice di vecchiaia*			
	1971	1981	1991	2001
Acquacanina	92,50	231,82	555,56	208,33
Amandola	69,73	110,12	142,81	197,65
Arquata del Tronto	103,02	194,57	272,02	330,52
Montefortino	65,03	104,37	164,97	201,83
Montegallo	109,35	237,12	349,43	818,75
Montemonaco	106,59	150,00	200,00	254,67
Bolognola	68,75	122,58	97,30	154,55
Castelsantangelo sul Nera	261,29	328,26	351,28	376,32
Cessapalombo	118,18	127,62	216,67	377,78
Fiastra	125,85	267,11	342,62	312,33
Fiordimonte	96,97	286,67	317,24	461,11
Norcia	81,54	129,59	155,30	149,80
Pievebovigliana	114,05	179,84	230,97	260,00
Pieve Torina	95,67	147,39	193,14	251,28
Preci	129,15	254,29	326,20	321,69
San Ginesio	91,95	171,60	223,67	266,51
Ussita	150,00	187,50	306,82	360,0
Visso	88,04	130,70	194,29	294,02

**L'indice di vecchiaia rappresenta il numero di anziani per ogni 100 giovani ed è calcolato come rapporto percentuale tra la popolazione oltre i 65 anni e quella sotto i 15 anni.*

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1971, 1981, 1991, 2001

Tabella 6 – Numero di anziani per un bambino - Anni 1971, 1981, 1991, 2001

Comune	Anziani per un bambino**			
	1971	1981	1991	2001
Acquacanina	3,36	25,50	8,33	6,25
Amandola	2,40	3,94	4,46	5,73
Arquata del Tronto	3,79	6,35	8,20	10,39
Montefortino	2,25	3,70	5,33	5,71
Montegallo	3,84	6,96	16,89	29,11
Montemonaco	4,41	4,32	6,24	7,35
Bolognola	2,20	3,45	3,00	3,09
Castelsantangelo sul Nera	9,53	7,55	8,56	14,30
Cessapalombo	4,02	4,19	8,05	12,75
Fiastra	5,29	10,68	6,74	10,86
Fiordimonte	3,76	14,33	9,20	13,83
Norcia	4,75	3,57	3,61	3,85
Pievebovigliana	5,70	5,44	7,68	8,27
Pieve Torina	3,06	5,40	7,35	5,94
Preci	7,98	8,28	8,31	9,54
San Ginesio	3,14	6,12	7,04	7,20
Ussita	3,69	12,00	7,50	9,60
Visso	3,02	4,73	7,08	9,56

*** Il numero di anziani per un bambino è un indicatore di anzianità della popolazione, calcolato come rapporto percentuale tra il numero di anziani (persone con 65 anni o più) e il numero di bambini (persone con meno di 6 anni).*

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1971, 1981, 1991, 2001

Tabella 7 - Popolazione residente al 1° Gennaio 2005 distinta per classi di età - Valori percentuali sul totale della popolazione residente

Comune	Classi di età						Totale
	Fino a 6 anni	Da 7 a 14 anni	Da 15 a 20 anni	Da 21 a 40 anni	Da 41 a 65 anni	Da 65 anni in su	
Acquacanina	4,7%	10,9%	5,5%	19,5%	24,2%	35,2%	100,0%
Amandola	4,9%	6,9%	6,4%	24,0%	30,6%	27,2%	100,0%
Arquata del Tronto	3,9%	5,8%	5,3%	20,7%	29,4%	35,0%	100,0%
Montefortino	5,2%	7,3%	4,5%	25,8%	31,8%	25,5%	100,0%
Montegallo	2,8%	2,8%	4,3%	21,2%	26,7%	42,1%	100,0%
Montemonaco	3,3%	5,3%	5,6%	23,8%	32,1%	29,8%	100,0%
Bolognola	5,9%	7,2%	7,9%	30,3%	28,3%	20,4%	100,0%
Castelsantangelo sul Nera	3,1%	3,9%	4,8%	21,3%	33,6%	33,3%	100,0%
Cessapalombo	2,8%	5,5%	5,8%	22,4%	27,3%	36,3%	100,0%
Fiastra	4,0%	6,3%	5,5%	19,8%	27,6%	36,9%	100,0%
Fiordimonte	4,7%	4,3%	4,7%	22,6%	27,8%	35,9%	100,0%
Norcia	6,4%	8,3%	6,3%	27,1%	29,6%	22,3%	100,0%
Pievebovigliana	4,1%	7,7%	4,9%	23,6%	28,8%	31,0%	100,0%
Pieve Torina	5,7%	6,2%	4,4%	27,0%	28,2%	28,5%	100,0%
Preci	3,3%	4,7%	7,0%	24,0%	29,8%	31,3%	100,0%
San Ginesio	5,1%	6,5%	5,6%	23,4%	29,6%	29,8%	100,0%
Ussita	4,8%	3,9%	4,1%	26,3%	28,6%	32,3%	100,0%
Visso	4,1%	6,1%	5,2%	25,3%	29,8%	29,5%	100,0%
Totale area	4,9%	6,6%	5,7%	24,5%	29,7%	28,6%	100,0%

Fonte: nostre rielaborazioni su dati Istat

b) Istruzione

Per quanto concerne il livello di istruzione della popolazione residente, si osserva come, secondo i dati del Censimento Istat del 2001, alcuni comuni dell'area hanno un **indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo superiore alla media nazionale**; va evidenziato inoltre, che la maggior parte dei comuni dell'area presenta valori di tale indice superiori a quello regionale (tabella 8). Nel 2001 il numero totale di **individui analfabeti** nell'area è di **211**, di cui 164 con un'età superiore ai 65 anni (tabella 9).

Si osserva, inoltre, che la presenza di unità locali relative all'**istruzione** si contrae con l'avanzare del percorso di apprendimento: se infatti sia la scuola materna che quella elementare sono entrambe presenti in quasi tutti i comuni dell'area, la scuola media è presente in alcuni di essi, mentre la presenza di istituti con diploma viene rilevata soltanto per i comuni di Norcia, Amandola e San Ginesio (tabella 10).

*Tabella 8 - Indice di non conseguimento della scuola
dell'obbligo (15-52 anni)- Anno 2001*

Comune	Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni)
Acquacanina	5,56
Amandola	6,67
Arquata del Tronto	8,61
Montefortino	9,34
Montegallo	5,75
Montemonaco	12,38
Bolognola	6,10
Castelsantangelo sul Nera	8,90
Cessapalombo	15,23
Fiastra	6,06
Fiordimonte	10,89
Norcia	9,20
Pievebovigliana	8,44
Pieve Torina	11,46
San Ginesio	9,95
Preci	11,35
Ussita	14,13
Visso	7,74
<i>Regione Marche</i>	8,56
<i>Regione Umbria</i>	6,84
<i>Italia Centrale</i>	7,95
<i>Italia</i>	10,44

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 2001

Tabella 9 - Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione – Anno 2001 Fonte: nostre rielaborazioni

Comune	Grado di istruzione								Totale
	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titoli di studio		Analfabeti		
					Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	Totale	Di cui: in età da 65 anni in poi	
Acquacanina	3	25	31	52	18	9	2	1	131
Amandola	201	948	1.079	1.009	518	294	38	33	3.793
Arquata del Tronto	43	263	400	523	184	126	19	14	1.432
Montefortino	47	286	331	394	172	96	15	12	1.245
Montegallo	15	108	144	242	97	82	7	5	613
Montemonaco	26	146	158	219	101	65	8	7	658
Bolognola	8	36	50	30	20	14	0	0	144
Castelsantangelo sul Nera	20	74	80	138	42	28	6	5	360
Cessapalombo	23	107	134	233	67	36	5	4	569
Fiastra	18	140	111	222	96	64	5	5	592
Fiordimonte	12	42	56	83	39	26	1	1	233
Norcia	206	1.096	1.376	1.265	627	333	17	11	4.587
Pievebovigliana	43	221	202	239	134	90	7	5	846
Pieve Torina	35	277	353	455	179	113	14	10	1.313
Preci	32	130	233	283	102	70	9	6	789
San Ginesio	225	866	802	1.126	570	377	52	40	3.641
Ussita	24	106	81	184	16	4	0	0	411
Visso	54	283	300	360	138	77	6	5	1.141
	1.035	5.154	5.921	7.057	3.120	1.904	211	164	22.498

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimento Istat 2001

Tabella 10 – Numero di unità locali relative all’istruzione distinte per tipologia di scuola - Anno 2001

Comune	Scuole materne e altre scuole speciali	Scuole elementari	Scuole medie	Licei ed istituti con diplomi
Acquacanina	-	-	-	-
Amandola	1	2	1	1
Arquata del Tronto	1	1	1	-
Montefortino	1	1	1	-
Montegallo	-	1	-	-
Montemonaco	2	1	-	-
Bolognola	-	1	-	-
Castelsantangelo sul	-	1	-	-
Cessapalombo	1	1	-	-
Fiastra	1	1	1	-
Fiordimonte	-	-	-	-
Norcia	1	1	1	3
Pievebovigliana	1	1	1	-
Pieve Torina	1	1	1	-
Preci	1	1	-	-
San Ginesio	2	2	1	2
Ussita	-	1	-	-
Visso	1	1	1	-
<i>Totale area</i>	<i>14</i>	<i>18</i>	<i>9</i>	<i>6</i>

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimento Istat 2001

c) Lavoro

In riferimento all'aspetto del lavoro, dall'analisi dei dati dell'Istat si riscontra in tutti i comuni considerati un considerevole incremento dell'indice di **dipendenza economica** (tabella 11); a tal proposito, occorre considerare il crescente fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, il quale come visto in precedenza interessa tali comuni.

Considerando l'area nel complessivo, nel 2001 gli **occupati** rappresentano il **41,5%** della popolazione residente con età superiore ai 15 anni, mentre gli **studenti** il **6,8%**; il **2,8%** di tale fascia della popolazione (superiore ai 15 anni di età) è **in cerca di occupazione** (tabella 12).

Si osserva, inoltre, che il maggior numero di occupati è assorbito dalle **attività manifatturiere** (23,2%), seguono **l'agricoltura** (12,1%), il settore delle **costruzioni** (12,1%) e quello del **commercio** (11,8%) (tabella 13). Il 5,8% risulta impiegato in **alberghi e ristoranti**. Si evidenzia, pertanto, che rispetto al passato, *nell'area si sono sviluppati altri settori economici i quali hanno assunto una certa importanza anche in termini occupazionali.*

Tabella 11 – Indice di dipendenza (x 100) - Anni 1971, 1981, 1991, 2001*

Comune	1971	1981	1991	2001
Acquacanina	71,96	82,02	93,65	113,85
Amandola	59,53	52,41	54,66	61,93
Arquata del Tronto	61,32	65,40	77,54	81,05
Montefortino	55,98	52,66	58,72	61,26
Montegallo	58,13	77,66	92,87	89,63
Montemonaco	59,59	66,06	69,59	63,64
Bolognola	51,43	69,00	69,52	56,57
Castelsantangelo sul Nera	62,22	81,74	91,67	95,77
Cessapalombo	60,12	51,18	64,49	78,90
Fiastra	59,18	63,41	73,37	96,47
Fiordimonte	55,08	64,44	86,43	73,19
Norcia	56,79	62,81	57,80	60,21
Pievebovigliana	61,88	58,12	72,48	75,45
Pieve Torina	59,85	68,37	59,10	65,94
Preci	64,54	79,11	75,40	74,95
San Ginesio	48,02	56,20	60,41	70,05
Ussita	59,23	61,74	63,93	76,03
Visso	62,49	58,38	63,11	64,39

**L'indice di dipendenza si riferisce al rapporto tra il numero di persone che si presumono economicamente dipendenti (giovannissimi ed anziani) ogni 100 persone che presumibilmente debbono sostenerli con la loro attività ed è calcolato come rapporto percentuale tra l'ammontare della popolazione economicamente dipendente (oltre i 65 anni e sotto i 15 anni) e la popolazione in età lavorativa (compresa tra i 15 e i 65 anni).*

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1971, 1981, 1991, 2001

Tabella 12 - Popolazione residente di età di 15 anni e più suddivisa per condizione lavorativa – Anno 2001

Comune	Condizione								Totale popolazione residente (età di 15 anni e più)
	Forze di lavoro			Non forze di lavoro					
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casa-linghe	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	Totale	
Acquacanina	41	5	46	5	17	39	8	69	115
Amandola	1.549	94	1.643	275	359	831	351	1.816	3.459
Arquata del Tronto	440	41	481	90	193	406	157	846	1.327
Montefortino	496	37	533	76	109	361	60	606	1.139
Montegallo	164	11	175	41	83	211	80	415	590
Montemonaco	243	15	258	46	88	114	103	351	609
Bolognola	52	6	58	13	23	30	9	75	133
Castelsantangelo sul Nera	127	5	132	12	55	116	17	200	332
Cessapalombo	205	6	211	37	61	148	74	320	531
Fiastra	203	5	208	30	92	179	31	332	540
Fiordimonte	76	6	82	13	22	88	16	139	221
Norcia	1.823	142	1.965	290	531	1.008	345	2.174	4.139
Pievebovigliana	306	23	329	47	77	278	43	445	774
Pieve Torina	519	28	547	60	207	332	77	676	1.223
Preci	283	18	301	43	109	163	118	433	734
San Ginesio	1.445	89	1.534	228	260	1.120	230	1.838	3.372
Ussita	150	12	162	20	30	147	27	224	386
Visso	454	26	480	82	144	307	47	580	1.060
<i>Totale area</i>	<i>8.576</i>	<i>569</i>	<i>9.145</i>	<i>1.408</i>	<i>2.460</i>	<i>5.878</i>	<i>1.793</i>	<i>11.539</i>	<i>20.684</i>
<i>% sulla popolazione residente</i>	<i>41,5%</i>	<i>2,8%</i>	<i>44,2%</i>	<i>6,8%</i>	<i>11,9%</i>	<i>28,4%</i>	<i>8,7%</i>	<i>55,8%</i>	<i>100,0%</i>

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimento Istat 2001

Tabella 13 – Occupati per sezione di attività economica – Anno 2000

Comune	Sezione di attività economica																	
	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di miniere	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto-veicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	nolegg. informatica, ricerca, altre attività professionali e	Pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Servizi domestici presso famiglie e conviventi	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Totale complessivo
Acquacanina	6	1	1	5	-	2	2	6	2	-	-	8	4	2	2	-	-	41
Amandola	160	0	3	497	8	156	163	54	31	33	48	118	110	116	40	11	1	1.549
Arquata del Tronto	36	0	1	102	4	74	48	37	21	9	18	36	24	22	3	4	1	440
Montefortino	48	0	0	217	2	43	32	22	11	6	22	30	31	18	8	5	1	496
Montegallo	9	0	0	49	3	17	19	15	2	2	6	14	14	8	5	1	0	164
Montemonaco	24	0	0	89	2	13	24	18	8	3	7	23	14	10	6	2	0	243
Bolognola	8	0	1	6	1	7	5	2	5	3	2	8	1	2	1	0	0	52
Castelsantangelo sul Nera	19	0	0	33	0	8	17	18	2	3	2	8	6	11	0	0	0	127
Cessapalombo	19	0	0	72	0	21	21	12	10	1	5	12	17	6	6	3	0	205
Fiastra	37	0	1	16	2	26	22	13	8	4	10	30	17	7	5	5	0	203
Fiordimonte	8	0	0	15	1	18	5	8	2	0	0	7	4	2	4	2	0	76
Norcia	242	6	4	228	9	251	252	142	59	35	106	223	77	105	68	16	-	1.823
Pievebovigliana	24	0	8	66	2	53	38	15	10	4	8	26	20	10	13	8	1	306
Pieve Torina	55	0	4	81	1	85	81	20	28	13	34	41	23	30	19	4	0	519
Preci	31	11	2	49	-	46	27	29	8	1	10	40	8	14	5	2	-	283
San Ginesio	239	0	2	353	9	133	177	44	57	25	56	97	141	68	31	13	0	1445
Ussita	14	1	0	18	0	28	19	14	6	2	3	22	6	9	5	2	1	150
Visso	57	6	2	92	1	56	64	30	12	9	15	39	27	20	19	4	1	454
Totale area	1.036	25	29	1.988	45	1.037	1.016	499	282	153	352	782	544	460	240	82	6	8.576
% sul totale complessivo	12,1%	0,3%	0,3%	23,2%	0,5%	12,1%	11,8%	5,8%	3,3%	1,8%	4,1%	9,1%	6,3%	5,4%	2,8%	1,0%	0,1%	100,0%

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimento Istat 2001

d) Economia

Secondo i dati dei Censimenti Istat dell'”Industria e dei Servizi”, nel periodo dal 1991 al 2001 nell'area analizzata il numero delle **unità locali** e quello degli **addetti** delle **imprese**, è diminuito del 4,6%; a tal riguardo, si sottolineano soprattutto il calo registrato nel settore dell'agricoltura (-47,8% delle unità locali e - 58,2% degli addetti), e i dati in controtendenza relativi al settore dei servizi (+23,5% delle unità locali e +11,5% degli addetti) (tabelle 14 e 15).

Per quanto riguarda le **imprese artigiane**, tali realtà non esistono praticamente più nell'ambito del settore agricolo, mentre si rileva un incremento del numero di unità locali e degli addetti di tali tipologie di imprese nel settore dei servizi (tabelle 16 e 17).

Si osserva, inoltre, che nello stesso periodo di riferimento le **istituzioni no-profit** sono state interessate da un notevole incremento, sia in termini di unità locali che di addetti (tabelle 18 e 19).

Infine, si rileva in relazione alle imprese artigiane un incremento complessivo nell'area del numero di addetti per unità locale (indice quindi di una crescita della dimensione media di tali imprese), mentre risulta costante quello relativo alle imprese e in decremento quello delle istituzioni (tabella 20).

Il settore agricolo, quindi, che in passato ha tanto connotato l'economia di quest'area, ha subito nel tempo una contrazione; a tal riguardo, secondo i dati del censimento Istat **dell'agricoltura** (tratti dal sistema statistico della Regione Marche), si riscontra che dal 1990 al 2000 il numero delle aziende agricole, ad eccezione del comune di Montegallo, è diminuito

considerevolmente in tutti gli altri comuni dell'area (tabella 21). Nello stesso periodo si osserva, inoltre, come si sia verificata una generale diminuzione della superficie agricola utilizzata; tuttavia, occorre evidenziare in relazione a ciò, i dati in forte controtendenza rilevati relativamente per i comuni di Ussita e Bolognola.

Per quanto riguarda, invece, **l'allevamento** si evidenzia il calo del numero delle aziende dotate di allevamenti; il suino è l'animale che in generale si riscontra maggiormente (tabella 22).

Alla prevalenza del settore primario, nell'area ha fatto seguito come detto in precedenza lo sviluppo di altri settori economici; tra questi, ai fini dello sviluppo socio-economico riveste sicuramente una particolare importanza il **turismo**, anche in considerazione della possibilità che quest'ultimo offre in termini di connessione e di valorizzazione di altri settori (si pensi ad esempio all'artigianato, all'eno-gastronomia e all'agricoltura stessa).

Per quanto concerne tale settore, si osserva tuttavia, la difficoltà nella determinazione del suo apporto in termini economici; ciò, anche perché come è stato riscontrato nelle diverse ricerche effettuate in questo studio, si osserva in relazione alla maggior parte dei comuni considerati, la non disponibilità dei dati relativi agli arrivi e alle presenze di turisti nelle diverse strutture ricettive. Per quelli rilevati, si possono notare le forti variazioni che possono verificarsi da un anno al successivo (si vedano le tabelle dalla 25 alla 32). Per i comuni dell'Umbria, Norcia e Preci, sono stati considerati i dati relativi al comprensorio a cui appartengono (Valnerina-Cascia) (tabella 33). I dati

relativi ai flussi turistici sono però grandezze quantitative e non forniscono, pertanto, informazioni di tipo qualitativo sul turista, utili ad esempio, per elaborare strategie di marketing. A tal riguardo, si sottolinea come attraverso le indagini empiriche effettuate nell'ambito del corso per "Animatore economico", si siano prodotti dei dati e delle informazioni anche di tipo qualitativo, finalizzati ad una maggior conoscenza del turista tipo; a tal proposito, si può osservare nella presentazione dei relativi risultati, che attraverso le indagini dirette si è cercato, tra le altre cose, anche di definire le principali caratteristiche dei visitatori e dei turisti dell'area del parco, di conoscere i mezzi di comunicazione cui utilizzano, nonché il loro livello di soddisfazione relativamente a determinati servizi offerti. Sono state inoltre verificate alcune ipotesi circa la possibilità di connessione di diversi settori al fine di incrementare la capacità attrattiva dell'area (si vedano le sintesi dei risultati delle ricerche esposte nel paragrafo...).

In relazione a tale capacità, è stato inoltre rilevato il numero di musei presenti nell'area (pari ad 11, si veda la tabella 34), ed infine, i dati relativi ad alcune tipologie di servizi (tabelle 35 e 36).

Tabella 14 – Numero di **unità locali delle imprese** per settore economico – Anni 1991, 2001

Comune	Agricoltura			Industria			Commercio			Servizi			Totale Unità Locali Imprese		
	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001
Acquacanina	0	2	#	1	0	-100,0%	3	2	-33,3%	3	4	33,3%	7	8	14,3%
Amandola	6	4	-33,3%	131	113	-13,7%	115	94	-18,3%	75	99	32,0%	327	310	-5,2%
Arquata del T	12	6	-50,0%	37	32	-13,5%	48	36	-25,0%	42	45	7,1%	139	119	-14,4%
Montefortino	10	2	-80,0%	47	32	-31,9%	32	11	-65,6%	38	32	-15,8%	127	77	-39,4%
Montegallo	9	0	-100,0%	10	8	-20,0%	18	12	-33,3%	17	17	-	54	37	-31,5%
Montemonaco	2	1	-50,0%	29	19	-34,5%	11	10	-9,1%	25	21	-16,0%	67	51	-23,9%
Bolognola	0	0	-	7	2	-71,4%	1	1	-	8	7	-12,5%	16	10	-37,5%
Castelsantangelo	1	0	-100,0%	15	12	-20,0%	8	8	-	11	13	18,2%	35	33	-5,7%
Cessapalombo	0	0	-	14	13	-7,1%	10	9	-10,0%	10	10	-	34	32	-5,9%
Fiastra	2	1	-50,0%	14	27	92,9%	15	11	-26,7%	19	21	10,5%	50	60	20,0%
Fiordimonte	2	1	-50,0%	4	7	75,0%	2	2	-	4	4	-	12	14	16,7%
Norcia	3	2	-33,3%	118	149	26,3%	148	138	-6,8%	120	178	48,3%	389	467	20,1%
Pievebovigliana	1	1	-	36	33	-8,3%	21	20	-4,8%	18	19	5,6%	76	73	-3,9%
Pieve Torina	0	1	#	44	43	-2,3%	51	37	-27,5%	38	47	23,7%	133	128	-3,8%
Preci	3	3	0,0%	32	26	-18,8%	13	14	7,7%	18	29	61,1%	66	72	9,1%
San Ginesio	11	9	-18,2%	137	104	-24,1%	117	93	-20,5%	102	148	45,1%	367	354	-3,5%
Ussita	1	0	-100,0%	21	13	-38,1%	16	16	-	35	31	-11,4%	73	60	-17,8%
Visso	4	2	-50,0%	52	40	-23,1%	72	46	-36,1%	52	59	13,5%	180	147	-18,3%
<i>Totale area</i>	<i>67</i>	<i>35</i>	<i>-47,8%</i>	<i>749</i>	<i>673</i>	<i>-10,1%</i>	<i>701</i>	<i>560</i>	<i>-20,1%</i>	<i>635</i>	<i>784</i>	<i>23,5</i>	<i>2.152</i>	<i>2.052</i>	<i>-4,6%</i>

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1991, 2001

Tabella 15 – Numero di **addetti** nelle **imprese** per settore economico – Anni 1991, 2001

Comune	Agricoltura			Industria			Commercio			Servizi			Totale Addetti Nelle Imprese		
	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001
Acquacanina	0	9	#	0	0	-	3	2	-33,3%	4	4	-	7	15	114,3%
Amandola	6	12	100,0%	420	370	-11,9%	167	146	-12,6%	156	179	14,7%	749	707	-5,6%
Arquata del Tronto	14	6	-57,1%	177	94	-46,9%	63	47	-25,4%	71	74	4,2%	325	221	-32,0%
Montefortino	10	10	0,0%	111	104	-6,3%	36	14	-61,1%	55	42	-23,6%	212	170	-19,8%
Montegalfo	12	0	-100,0%	19	12	-36,8%	22	14	-36,4%	31	29	-6,5%	84	55	-34,5%
Montemonaco	2	1	-50,0%	30	26	-13,3%	16	15	-6,3%	42	30	-28,6%	90	72	-20,0%
Bolognola	0	0	-	26	4	-84,6%	2	1	-50,0%	13	10	-23,1%	41	15	-63,4%
Castelsantangelo	1	0	-100,0%	30	30	0,0%	9	9	0,0%	24	22	-8,3%	64	61	-4,7%
Cessapalombo	0	0	-	20	52	160,0%	16	11	-31,3%	20	12	-40,0%	56	75	33,9%
Fiastra	2	2	0,0%	28	71	153,6%	21	14	-33,3%	42	30	-28,6%	93	117	25,8%
Fiordimonte	65	3	-95,4%	17	13	-23,5%	3	2	-33,3%	9	6	-33,3%	94	24	-74,5%
Norcia	3	2	-33,3%	410	497	21,1%	272	283	4,0%	299	399	33,4%	984	1.181	20,0%
Pievebovigliana	1	1	0,0%	89	87	-2,2%	30	29	-3,3%	25	30	20,0%	145	147	1,4%
Pieve Torina	0	1	#	155	193	24,5%	73	55	-24,7%	81	105	29,6%	309	354	14,6%
Preci	10	13	30,0%	116	107	-7,8%	24	19	-20,8%	31	62	100,0%	181	201	11,0%
San Ginesio	47	14	-70,2%	423	272	-35,7%	172	147	-14,5%	236	290	22,9%	878	723	-17,7%
Ussita	1	0	-100,0%	35	31	-11,4%	25	23	-8,0%	112	83	-25,9%	173	137	-20,8%
Visso	8	2	-75,0%	174	211	21,3%	113	66	-41,6%	103	103	-	398	382	-4,0%
Totale area	182	76	-58,2%	2.280	2.174	-4,6%	1.067	897	-15,9%	1.35	1.51	11,5%	4.883	4.657	-4,6%

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1991, 2001

Tabella 16 - Numero di unità locali delle imprese artigiane per settore economico – Anni 1991, 2001

Comune	Agricoltura			Industria			Commercio			Servizi			Totale Unità Locali Imprese Artigiane		
	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001
Acquacanina	0	1	#	1	0	-100,0%	0	0	-	1	0	-100,0%	2	1	-50,0%
Amandola	3	0	-100,0%	98	100	2,0%	22	16	-27,3%	8	23	187,5%	131	139	6,1%
Arquata delTronto	10	0	-100,0%	28	26	-7,1%	6	7	16,7%	10	10	-	54	43	-20,4%
Montefortino	0	0	-	28	23	-17,9%	6	2	-66,7%	6	5	-16,7%	40	30	-25,0%
Montegallo	8	0	-100,0%	8	7	-12,5%	7	0	-100,0%	11	0	-100,0%	34	7	-79,4%
Montemonaco	2	0	-100,0%	27	16	-40,7%	0	1	#	4	3	-25,0%	33	20	-39,4%
Bolognola	0	0	-	5	2	-60,0%	0	0	-	0	0	-	5	2	-60,0%
Castelsantangelo	0	0	-	14	10	-28,6%	0	0	-	2	1	-50,0%	16	11	-31,3%
Cessapalombo	0	0	-	14	12	-14,3%	3	1	-66,7%	3	2	-33,3%	20	15	-25,0%
Fiastra	1	0	-100,0%	13	24	84,6%	1	0	-100,0%	6	5	-16,7%	21	29	38,1%
Fiordimonte	1	0	-100,0%	4	6	50,0%	0	0	-	1	1	-	6	7	16,7%
Norcia	2	0	-100,0%	91	124	36,3%	35	24	-31,4%	27	45	66,7%	155	193	24,5%
Pievebovigliana	0	0	-	32	29	-9,4%	4	2	-50,0%	8	9	12,5%	44	40	-9,1%
Pieve Torina	0	0	-	37	38	2,7%	6	3	-50,0%	13	16	23,1%	56	57	1,8%
Preci	0	0	-	20	17	-15,0%	2	1	-50,0%	2	2	-	24	20	-16,7%
San Ginesio	3	0	-100,0%	103	82	-20,4%	24	23	-4,2%	46	64	39,1%	176	169	-4,0%
Ussita	0	0	-	18	11	-38,9%	1	0	-100,0%	5	2	-60,0%	24	13	-45,8%
Visso	0	0	-	39	31	-20,5%	7	6	-14,3%	14	13	-7,1%	60	50	-16,7%
Totale area	30	1	-96,7%	580	588	-3,8%	124	86	-30,6%	167	201	20,4%	901	846	-6,1%

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1991, 2001

Tabella 17 - Numero di **addetti** nelle **imprese artigiane** per settore economico – Anni 1991, 2001

Comune	Agricoltura			Industria			Commercio			Servizi			Totale Addetti Nelle Imprese Artigiane		
	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001
Acquacarina	0	1	#	0	0	-	0	0	-	1	0	-100,0%	1	1	-
Amandola	3	0	-100,0%	260	262	0,8%	27	22	-18,5%	14	34	142,9%	304	318	4,6%
Arquata del Tronto	11	0	-100,0%	60	59	-1,7%	7	9	28,6%	14	18	28,6%	92	86	-6,5%
Montefortino	0	0	-	53	65	22,6%	6	3	-50,0%	9	6	-33,3%	68	74	8,8%
Montegallo	11	0	-100,0%	14	10	-28,6%	8	0	-100,0%	19	0	-100,0%	52	10	-80,8%
Montemonaco	2	0	-100,0%	28	21	-25,0%	0	1	#	5	3	-40,0%	35	25	-28,6%
Bolognola	0	0	-	10	4	-60,0%	0	0	-	0	0	-	10	4	-60,0%
Castelsantangelo	0	0	-	23	15	-34,8%	0	0	-	2	1	-50,0%	25	16	-36,0%
Cessapalombo	0	0	-	20	38	90,0%	7	1	-85,7%	3	3	0,0%	30	42	40,0%
Fiastra	1	0	-100,0%	26	61	134,6%	2	0	-100,0%	7	5	-28,6%	36	66	83,3%
Fiordimonte	1	0	-100,0%	17	11	-35,3%	0	0	-	1	1	-	19	12	-36,8%
Norcia	1	0	-100,0%	217	343	58,1%	56	45	-19,6%	35	81	131,4%	309	469	51,8%
Pievebovigliana	0	0	-	64	66	3,1%	7	4	-42,9%	8	14	75,0%	79	84	6,3%
Pieve Torina	0	0	-	74	120	62,2%	7	5	-28,6%	15	23	53,3%	96	148	54,2%
Preci	0	0	-	43	49	14,0%	2	2	-	3	3	-	48	54	12,5%
San Ginesio	5	0	-100,0%	217	171	-21,2%	32	39	21,9%	85	101	18,8%	339	311	-8,3%
Ussita	0	0	-	22	19	-13,6%	1	0	-100,0%	6	2	-66,7%	29	21	-27,6%
Visso	0	0	-	75	63	-16,0%	9	6	-33,3%	17	24	41,7%	101	93	-7,9%
<i>Totale area</i>	<i>35</i>	<i>1</i>	<i>-97,1%</i>	<i>1.223</i>	<i>1.377</i>	<i>12,6%</i>	<i>171</i>	<i>137</i>	<i>-19,9%</i>	<i>244</i>	<i>319</i>	<i>30,7%</i>	<i>1.673</i>	<i>1.834</i>	<i>9,6%</i>

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1991, 2001

Tabella 18 – Numero di unità locali delle istituzioni – Anni 1991, 2001

Comune	Pubbliche			No-Profit			Totale Unità Locali Istituzioni		
	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001
Acquacanina	8	1	-87,5%	2	2	-	10	3	-70,0%
Amandola	29	16	-44,8%	14	43	207,1%	43	59	37,2%
Arquata del Tronto	15	5	-66,7%	6	9	50,0%	21	14	-33,3%
Montefortino	9	5	-44,4%	5	3	-40,0%	14	8	-42,9%
Montegallo	15	2	-86,7%	1	4	300,0%	16	6	-62,5%
Montemonaco	11	7	-36,4%	4	6	50,0%	15	13	-13,3%
Bolognola	4	2	-50,0%	1	1	-	5	3	-40,0%
Castelsantangelo sul Nera	8	3	-62,5%	1	3	200,0%	9	6	-33,3%
Cessapalombo	6	5	-16,7%	0	3	#	6	8	33,3%
Fiastra	13	6	-53,8%	1	4	300,0%	14	10	-28,6%
Fiordimonte	3	1	-66,7%	0	2	#	3	3	0,0%
Norcia	29	26	-10,3%	13	62	376,9%	42	88	109,5%
Pievebovigliana	6	5	-16,7%	3	7	133,3%	9	12	33,3%
Pieve Torina	10	8	-20,0%	9	8	-11,1%	19	16	-15,8%
Preci	21	4	-81,0%	6	5	-16,7%	27	9	-66,7%
San Ginesio	21	11	-47,6%	18	25	38,9%	39	36	-7,7%
Ussita	5	2	-60,0%	5	6	20,0%	10	8	-20,0%
Visso	13	10	-23,1%	2	14	600,0%	15	24	60,0%
<i>Totale area</i>	<i>226</i>	<i>119</i>	<i>-47,3%</i>	<i>91</i>	<i>207</i>	<i>127,5%</i>	<i>317</i>	<i>326</i>	<i>2,8%</i>

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1991, 2001

Tabella 19 – Numero di *addetti* nelle istituzioni – Anni 1991, 2001

Comune	Pubbliche			No-Profit			Totale Addetti Nelle Istituzioni		
	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001	1991	2001	Var. % 1991/2001
Acquacanina	5	10	100,0%	0	0	-	5	10	100,0%
Amandola	336	215	-36,0%	9	35	288,9%	345	250	-27,5%
Arquata del Tronto	52	49	-5,8%	0	0	-	52	49	-5,8%
Montefortino	47	60	27,7%	1	0	-100,0%	48	60	25,0%
Montegallo	31	19	-38,7%	0	0	-	31	19	-38,7%
Montemonaco	24	26	8,3%	4	0	-100,0%	28	26	-7,1%
Bolognola	11	32	190,9%	0	0	-	11	32	190,9%
Castelsantangelo sul Nera	16	9	-43,8%	0	16	#	16	25	56,3%
Cessapalombo	16	25	56,3%	0	0	-	16	25	56,3%
Fiastra	25	73	192,0%	0	0	-	25	73	192,0%
Fiordimonte	6	4	-33,3%	0	0	-	6	4	-33,3%
Norcia	610	480	-21,3%	9	60	566,7%	619	540	-12,8%
Pievebovigliana	34	38	11,8%	0	0	-	34	38	11,8%
Pieve Torina	30	53	76,7%	0	0	-	30	53	76,7%
Preci	60	52	-13,3%	0	0	-	60	52	-13,3%
San Ginesio	203	167	-17,7%	8	23	187,5%	211	190	-10,0%
Ussita	17	38	123,5%	3	0	-100,0%	20	38	90,0%
Visso	45	68	51,1%	2	3	50,0%	47	71	51,1%
<i>Totale area</i>	<i>1.568</i>	<i>1.418</i>	<i>-9,6%</i>	<i>36</i>	<i>137</i>	<i>280,6%</i>	<i>1.604</i>	<i>1.555</i>	<i>-3,1%</i>

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1991, 2001

Tabella 20 – Numero di **addetti** per unità locale – Anni 1991, 2001

Comune	Imprese		Imprese artigiane		Istituzioni	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Acquacanina	1,0	1,9	0,5	0,5	0,5	3,3
Amandola	2,3	2,3	2,3	2,3	8,0	4,2
Arquata del Tronto	2,3	1,9	1,7	2,0	2,5	3,5
Montefortino	1,7	2,2	1,7	2,5	3,4	7,5
Montegallo	1,6	1,5	1,5	1,4	1,9	3,2
Montemonaco	1,3	1,4	1,1	1,3	1,9	2,0
Bolognola	2,6	1,5	2,0	2,0	2,2	10,7
Castelsantangelo sul Nera	1,8	1,8	1,6	1,5	1,8	4,2
Cessapalombo	1,6	2,3	1,5	2,8	2,7	3,1
Fiastra	1,9	2,0	1,7	2,3	1,8	7,3
Fiordimonte	7,8	1,7	3,2	1,7	2,0	1,3
Norcia	2,5	2,5	2,0	2,4	14,7	6,1
Pievebovigliana	1,9	2,0	1,8	2,1	3,8	3,2
Pieve Torina	2,3	2,8	1,7	2,6	1,6	3,3
Preci	2,7	2,8	2,0	2,7	2,2	5,8
San Ginesio	2,4	2,0	1,9	1,8	5,4	5,3
Ussita	2,4	2,3	1,2	1,6	2,0	4,8
Visso	2,2	2,6	1,7	1,9	3,1	3,0
<i>Totale area</i>	2,3	2,3	1,9	2,2	5,1	4,8

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1991, 2001

Tabella 21– Indicatori relativi al settore agricolo – Anno 2000

Comuni marchigiani	Aziende agricole			Superficie agricola utilizzata (SAU) ettari	Var. % SAU 1990/2000	SAU media (ettari)	Aziende con vite (unità)	Superficie a vite (ettari)	Var. % super-ficie a vite 1990/2000	% superficie per vini DOC e DOCG su sup. a vite	Aziende agrituristiche (unità)	Impianti per trattamento e confezionamento vino (unità)	Numero di aziende	
	Numero (unità)	Var. % 1990/2000	su Km ²										con agricoltura biologica vegetale su 1000 aziende	con agricoltura biologica zootecnica su 1000 aziende
Acquacanina	12	0,00	0,45	678,79	-9,04	56,57	1	0,02	-	0	0	0	0	0
Amandola	203	-36,16	2,92	2.490,38	-3,51	12,27	72	18,43	-33,10	0	3	0	83,7	19,7
Arquata del Tronto	146	-63,68	1,58	1.534,24	-34,97	10,51	0	0	-100,00	-	1	0	0	0
Montefortino	216	-18,49	2,76	4.543,51	-8,44	21,23	0	0	-100,00	-	4	0	0	0
Montegallo	412	17,38	8,48	1.127,90	-17,12	2,94	28	3,57	-32,89	0	0	0	0	0
Montemonaco	119	-13,77	1,76	3.316,72	-3,24	29,09	0	0	-100,00	-	6	0	0	0
Bolognola	6	-57,14	0,23	957,30	114,65	159,55	0	0	-	-	0	0	0	0
Castelsantangelo sul Nera	23	-25,81	0,33	2.003,29	0,32	87,10	0	0	-	-	1	0	130,4	43,5
Cessapalombo	150	-19,35	5,40	716,61	-14,66	4,78	37	6,68	26,04	0	2	0	20,0	0
Fiastra	47	-9,62	0,82	1.795,69	-3,56	39,04	0	0	-100,00	-	3	0	0	0
Fiordimonte	15	-70,59	0,71	182,73	-75,46	12,18	0	0	-100,00	-	0	0	66,7	0
Pievebovigliana	65	-52,9	2,38	729,05	-28,06	11,57	21	5,8	-39,39	0	0	0	92,3	46,2
Pieve Torina	58	-55,04	0,77	2.674,59	-21,53	46,11	4	1,61	136,76	0	1	0	137,9	34,5
San Ginesio	459	-30,98	5,91	4.254,68	-8,67	9,56	203	72,76	-52,77	26,09	10	2	4,4	0
Ussita	11	-26,67	0,20	405,64	283,40	36,88	0	0	-	-	0	0	0	0
Visso	70	-35,78	0,70	4.258,62	17,34	17,34	0	0	-	-	0	0	57,1	28,6

Fonte: nostre rielaborazioni su dati del sistema statistico della Regione Marche

Tabella 22 – Indicatori relativi all'allevamento – Anno 2000

Comuni marchigiani	Aziende con allevamenti (unità)	% aziende con allevamenti su totale aziende	Variazione % aziende con allevamenti 1990/2000	Capi medi bovini	Capi medi ovini	Capi medi equini	Capi medi suini	% aziende con bovini	% aziende con ovini	% aziende con equini	% aziende con suini
Acquacanina	8	66,67	-11,11	17,00	29,75	2	2	12,50	50,00	12,50	12,50
Amandola	180	88,67	-35,71	21,84	90,32	2,86	4,02	28,33	20,56	3,89	55,56
Arquata del Tronto	124	84,93	-55,71	8,88	12,52	1,67	1,67	12,90	18,55	19,35	19,35
Montefortino	159	73,61	-29,65	18,32	19,26	3,25	2,75	11,95	27,04	5,03	55,35
Montegallo	127	30,83	-9,29	2,00	12,79	2,00	2,00	1,57	11,02	8,66	16,54
Montemonaco	76	63,03	-29,91	9,27	20,83	3,17	3,14	20,00	24,00	24,00	38,67
Bolognola	5	83,33	-44,44	30,00	29,25	6,50	0	40,00	80,00	80,00	0
Castelsantangelo sul Nera	21	91,30	-30,00	12,00	414,44	7,17	1,33	28,57	42,86	28,57	14,29
Cessapalombo	112	74,67	-8,20	7,81	20,60	1,00	14,93	18,75	13,39	0,89	40,18
Fiastra	38	80,85	-11,63	9,50	152,50	7,75	3,88	21,05	21,05	10,53	63,16
Fiordimonte	10	66,67	-73,68	13,00	87,17	3,50	3,00	10,00	60,00	20,00	30,00
Pievebovigliana	55	84,62	-35,29	24,60	90,25	1,60	57,38	18,18	14,55	9,09	29,09
Pieve Torina	43	74,14	-41,10	52,95	207,42	4,33	181,67	51,16	27,91	6,98	41,86
San Ginesio	316	68,85	-38,28	11,42	24,76	2,13	27,93	18,99	15,82	2,53	51,90
Ussita	10	90,91	-	51,33	83,17	7,00	0	30,00	60,00	20,00	0
Visso	58	82,86	-34,83	26,10	113,52	9,31	1,48	53,45	46,55	27,59	36,21

Fonte: nostre rielaborazioni su dati del sistema statistico della Regione Marche

Tabella 23 - Indicatori relativi al **settore agricolo** comuni di Norcia e Preci

Comuni	N.ro di aziende	Var. % del numero di aziende '00-'90	SAU (ettari)	Var. % SAU '00-'90	Aziende e con vite (unità)	Superfici e a vite 2000 (ettari)	Var. % superficie a vite 00-'90	Aziende con mezzi meccanici di proprietà	% sul totale	Aziende con mezzi meccanici forniti da terzi	% sul totale	Aziende con mezzi in proprietà	% sul totale
Norcia	325	-34,08	10.094,18	-32,90	13	6,77	-83,28	286	88,00	250	76,92	17	5,23
Preci	92	-32,35	3.728,83	-17,25	1	2,00	-72,14	82	89,13	57	61,96	2	2,17

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1990 e 2000

Tabella 24 - Indicatori relativi **all'allevamento** comuni di Norcia e Preci

Comuni	Aziende con allevamenti (unità)	Var. % aziende '00-'90	Capi medi bovini	Capi medi suini	Capi medi ovini	Capi medi equini	% aziende con bovini	% aziende con suini	% aziende con ovini	% aziende equini
Norcia	209	-32,14%	44,27	2,88	193,91	10,20	29,67%	19,14%	26,32%	11,96%
Preci	49	-35,53%	17,45	3,33	147,91	3,33	22,45%	6,12%	44,90%	12,24%

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimenti Istat 1990 e 2000

Tabella 25 - Arrivi degli italiani negli esercizi alberghieri - Valori in unità - Anni 1999-2004

Comune	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Acquacanina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Amandola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arquata del Tronto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	925
Montefortino	141	231	363	318	361	216
Montegallo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montemonaco	1.844	1.578	1.879	1.593	1.385	1.277
Bolognola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelsantangelo sul Nera	n.d.	1.190	1.374	1.142	1.073	1.280
Cessapalombo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiastra	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiordimonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pievebovigliana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pieve Torina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
San Ginesio	561	391	442	422	369	326
Ussita	6.482	6.617	6.747	5.692	6.805	4.652
Visso	703	445	522	197	95	7

Fonte: nostre rielaborazioni su dati del sistema statistico della

Regione Marche

*Tabella 26 - Presenze degli italiani negli esercizi alberghieri -
Valori in unità - Anni 1999-2004*

Comune	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Acquacanina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Amandola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arquata del Tronto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montefortino	663	924	1.385	1.196	1.977	n.d.
Montegallo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montemonaco	7.733	7.656	7.666	5.179	6.926	n.d.
Bologna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelsantangelo sul Tevere	n.d.	3.384	3.909	3.135	2.670	2.840
Cessapalombo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiastra	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiordimonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pievebovigliana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pieve Torina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
San Ginesio	6.035	5.465	6.441	7.073	6.408	5.684
Ussita	24.620	23.721	25.755	23.364	20.566	18.276
Visso	2.274	1.343	2.589	1.236	371	171

Fonte: nostre rielaborazioni su dati del sistema statistico della

Regione Marche

*Tabella 27 – Arrivi degli italiani negli esercizi complementari -
Valori in unità - Anni 1999-2004*

Comune	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Acquacanina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Amandola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arquata del Tronto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	422
Montefortino	808	653	1.081	983	1.395	893
Montegallo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montemonaco	2.657	2.639	2.754	2.605	2.609	2.618
Bolognola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelsantangelo sul Nera	n.d.	1.651	1.636	1.294	1.878	1.313
Cessapalombo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiastra	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiordimonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pievebovigliana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pieve Torina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
San Ginesio	3.167	1.266	2.151	2.348	2.537	5.531
Ussita	10.378	10.428	1.544	1.739	1.579	1.445
Visso	79	-	157	721	316	28

*Fonte: nostre rielaborazioni su dati del sistema statistico della
Regione Marche*

Tabella 28 - Presenze degli italiani negli esercizi complementari - Valori in unità - Anni 1999-2004

Comune	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Acquacanina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Amandola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arquata del Tronto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.067
Montefortino	6.979	13.411	13.293	6.757	5.946	4.555
Montegallo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montemonaco	21.614	19.210	20.372	18.254	21.939	22.475
Bolognola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelsantangelo sul Nera	n.d.	6.457	5.062	5.882	7.569	5.528
Cessapalombo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiastra	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiordimonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pievebovigliana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pieve Torina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
San Ginesio	33.737	20.817	26.991	32.249	36.166	47.830
Ussita	63.860	56.945	12.050	18.375	10.363	8.925
Visso	367	-	706	5.562	1.582	126

Fonte: nostre rielaborazioni su dati del sistema statistico della

Regione Marche

Tabella 29 - Arrivi degli stranieri negli esercizi alberghieri - Valori in unità - Anni 1999-2004

Comune	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Acquacanina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Amandola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arquata del Tronto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montefortino	2	40	28	60	28	15
Montegallo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montemonaco	50	73	108	156	136	117
Bolognola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelsantangelo sul Nera	n.d.	142	124	97	163	120
Cessapalombo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiastra	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiordimonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pievebovigliana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pieve Torina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
San Ginesio	58	60	38	91	92	83
Ussita	269	156	114	111	80	124
Visso	69	31	62	28	2	5

Fonte: nostre rielaborazioni su dati del sistema statistico della

Regione Marche

*Tabella 30 - Presenze degli stranieri negli esercizi alberghieri -
Valori in unità - Anni 1999-2004*

Comune	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Acquacanina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Amandola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arquata del Tronto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montefortino	9	278	138	728	140	48
Montegallo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montemonaco	221	465	474	698	468	423
Bolognola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelsantangelo sul Nera	n.d.	361	458	342	469	418
Cessapalombo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiastra	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiordimonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pievebovigliana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pieve Torina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
San Ginesio	127	151	68	206	311	187
Ussita	4.804	527	396	227	165	485
Visso	111	68	300	122	7	9

Fonte: nostre rielaborazioni su dati del sistema statistico della

Regione Marche

*Tabella 31 - Arrivi degli stranieri negli esercizi complementari -
Valori in unità - Anni 1999-2004*

Comune	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Acquacanina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Amandola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arquata del Tronto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montefortino	25	2	78	163	165	101
Montegallo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montemonaco	250	271	209	255	368	117
Bolognola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelsantangelo sul Nera	n.d.	524	576	560	540	200
Cessapalombo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiastra	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiordimonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pievebovigliana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pieve Torina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
San Ginesio	96	323	199	658	240	1.397
Ussita	42	44	5	43	44	29
Visso	0	0	0	3	0	3

Fonte: nostre rielaborazioni su dati del sistema statistico della

Regione Marche

Tabella 32 - Presenze degli stranieri negli esercizi complementari - Valori in unità - Anni 1999-2004

Comune	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Acquanina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Amandola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Arquata del Tronto	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montefortino	125	16	430	823	993	331
Montegallo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Montemonaco	1.692	1.835	1.336	1.759	2.796	591
Bolognola	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Castelsantangelo sul Nera	n.d.	1.592	1.644	1.808	1.819	1.034
Cessapalombo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiastra	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Fiordimonte	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pievebovigliana	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pieve Torina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
San Ginesio	2.419	3.675	2.161	8.049	4.272	14.181
Ussita	145	547	13	125	78	88
Visso	0	0	0	15	0	3

Fonte: nostre rielaborazioni su dati del sistema statistico della

Regione Marche

Tabella 33 - Movimento turistico per strutture, del comprensorio Valnerina-Cascia (comprendente i comuni di Norcia e Preci) – Anni 2003-2005

Anni	Esercizi alberghieri				Esercizi complementari			
	Italiani		Stranieri		Italiani		Stranieri	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2003	98.602	201.131	8.730	29.417	15.345	47.000	4.233	25.792
2004	98.517	212.989	8.078	29.285	18.537	50.444	4.658	26.976
2005	93.468	187.524	7.651	26.706	21.855	66.328	5.178	30.945

Fonte: nostre rielaborazioni su Direzione Regionale Cultura, Turismo, Istruzione, Formazione e Lavoro

Tabella 34 - Numero di musei – Anno 2006

Comune	Musei (unità)
Acquacanina	-
Amandola	-
Arquata del Tronto	-
Montefortino	3
Montegallo	-
Montemonaco	-
Bologna	-
Castelsantangelo sul Nera	1
Cessapalombo	-
Fiastra	-
Fiordimonte	-
Norcia	1
Pievebovigliana	1
Pieve Torina	2
Preci	-
San Ginesio	1
Ussita	-
Visso	2
<i>Totale area</i>	<i>11</i>

Fonte : www.comuni-italiani.it

Tabella 35 – Numero di sportelli bancari – Anno 2004

Comune	Sportelli bancari (unità)
Acquacanina	-
Amandola	2
Arquata del Tronto	1
Montefortino	1
Montegallo	-
Montemonaco	1
Bolognola	-
Castelsantangelo sul Nera	1
Cessapalombo	-
Fiastra	1
Fiordimonte	-
Norcia	5
Pievebovigliana	1
Pieve Torina	2
Preci	1
San Ginesio	2
Ussita	1
Visso	3
<i>Totale area</i>	22

Fonte: nostre rielaborazioni su dati Istat

Tabella 36 – Unità locali delle istituzioni nei settori della sanità e dell'assistenza sociale - Anno 2001

Comune	Ospedali e case di cura generali	Ambulatori e poliambulatori del servizio sanitario nazionale	Servizi di ambulanze, delle banche del sangue e altri servizi sanitari	Farmacie (*)	Servizi di assistenza sociale
Acquacanina	-	-	-	-	-
Amandola	1	1	3	1	5
Arquata del Tronto	-	-	-	1	-
Montefortino	-	-	-	1	-
Montegallo	-	-	-	1	1
Montemonaco	-	-	-	1	-
Bolognola	-	-	-	-	-
Castelsantangelo sul Nera	-	-	-	-	1
Cessapalombo	-	-	-	1	2
Fiastra	-	-	-	1	-
Fiordimonte	-	-	-	-	-
Norcia	1	1	-	2	10
Pievebovigliana	-	-	-	1	-
Pieve Torina	-	1	-	1	1
Preci	-	-	-	1	-
San Ginesio	-	-	2	1	1
Ussita	-	-	2	1	-
Visso	-	1	-	1	1
<i>Totale area</i>	<i>2</i>	<i>4</i>	<i>7</i>	<i>15</i>	<i>22</i>

**Fonte dati sulle farmacie: www.comuni-italiani.it (2006)*

Fonte: nostre rielaborazioni su Censimento Istat sull'Industria e servizi 2001